ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Svizzera 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque Nazione 25 50 12 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pregar, non fastidiare

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1903

L'annuncio dei numerosi, ricchi premi da noi fatto nel numero di domenica incontrò, come abbiamo il piacere di rilevare da molte lettere pervenuteci da lettori e da abbonati, il generale favore.

Al sorteggio di detti premi, il cui valore complessivo è di circa 25,000 lire, concorreranno indistintamente tutti coloro che hanno preso o prenderanno l'abbonamento nello spazio di tempo compreso fra il dicembre 1902 ed il 31 gennaio 1903.

L'importo dell'abbonamento alla STAMPA dal 1° gennaio al 31 dicembre 1903 è di

Lire **16,50**

Chi desidera lire 5 in libri mandi lire 18, aggiungendovi lire 0,60 per la spedizione. I libri ritirati direttamente alla nostra Amministrazione non saranno sottoposti ad alcuna sovratassa.

I premi in libri dovranno essere ritirati entro tre mesi.

Sono aperti, anche, abbonamenti alla STAMPA ed alla STAMPA SPORTIVA per

Lire **20,50**

Rinnoviamo poi viva preghiera agli antichi e nuovi abbonati perchè non rimandino le iscrizioni dei loro abbonamenti agli ultimi giorni, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale. Gli antichi abbonati uniscano la fascetta; i nuovi indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione o alla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina, oppure per mezzo di vaglia o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

Nessuno pensa ad elezioni generali.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 9, ore 23,15.

Vi posso assicurare che la interpretazione data da qualche giornale alle parole pronunziate dall'on. Giolitti in risposta all'interpellanza dell'on. De Martino sulle circoscrizioni elettorali, nel senso che si pensi oggi o prossimamente ad elezioni generali, è destituita di qualsiasi fondamento. La presentazione del disegno di legge per la riforma delle circoscrizioni elettorali in questa stessa Sessione non ha alcuna portata politica, ed è fandonia e panzana che questa mossa sia il frutto di un pernottato accordo fra il Re, l'on. Zanardelli e l'on. Giolitti.

Prima di tutto, nè Zanardelli nè Giolitti pensano, per ora, ad elezioni generali. Difatti, uno degli scogli più pericolosi contro cui potrebbe urtare il Ministero, quello degli sgravi, visto da vicino è, come già vi telegrafai, assai meno pericoloso di quanto poteva sembrare: e quindi non è improbabile che, con un po' di sforzo, si possa girarlo senza avarie.

Resta la questione grossa del divorzio; ma su questa è evidente che il Ministero non affronterà corpo le elezioni generali.

S'intende che nelle acque infide di Montecitorio può sempre sorgere tale burrasca da rendere necessario il ricorso a tale misura estrema; ma, per ora, non vi è alcun sentore. In ogni caso, poi, lo scioglimento della Camera è una questione *affatto indipendente* da quella delle circoscrizioni elettorali. Come dissi ieri molto chiaramente l'on. Giolitti, rispondendo all'on. Riccio che lo interrogava in proposito, la questione delle circoscrizioni elettorali è affatto indipendente dalle somme prerogative della Corona: e quindi questa potrebbe sciogliere la Camera, senza affatto preoccuparsi del nuovo progetto, prima o dopo che esso sia divenuto legge dello Stato.

Vi dirò, per ultimo, che, presentando la riforma delle circoscrizioni a questa Sessione legislativa, anzichè aspettare quella prossima, il Ministero non fa che attenersi scrupolosamente ai disposti della legge elettorale, la quale fa espresso obbligo di presentare tali riforme nella Sessione seguente a quella in cui furono pubblicati i risultati del censimento. Ora quelli del censimento 1901 apparvero precisamente sulla *Gazzetta Ufficiale* del febbraio dello scorso anno, cinque o sei giorni prima che uscisse il decreto di chiusura della Sessione precedente a quella in corso.

In tutto questo quindi il Ministero non è stato meno da nessuna frotta... politica, ma non ha fatto altro che seguire la legge elettorale.

Notate inoltre che la presentazione del disegno di legge sulla riforma delle circoscrizioni elettorali non significa affatto che il disegno debba essere discusso proprio in questa Sessione. Anzi, con tutto quel po' po' di roba che v'è al fuoco, è più probabile che questo disegno di legge non ne diventi in questa Sessione. Guardate un po' come certi giornali su una falsa conoscenza dei fatti ricamino assurde deduzioni!

L'accenno poi fatto dall'on. Giolitti all'eventualità di elezioni generali, ebbe, come risulta chiaramente dal suo discorso, l'unico scopo di contraddire De Martino, il quale affermava che non si poteva più nelle circoscrizioni attuali, riconosciute difettose, eseguirsi la Camera. La teoria di De Martino era assolutamente incostituzionale, poichè è noto che il diritto di sciogliere la Camera spetta unicamente al potere regio, il quale lo esercita come crede, indipendentemente dal fatto che le circoscrizioni risultino o no difettose. Era dovere del ministro rettificare l'errore; e nulla più.

A questo proposito si dà lode all'on. Giolitti di essersi recisamente dichiarato contrario all'aumento del numero dei deputati. Ricorderete che quando il vostro giornale sollevò questa questione, gli uffici dichiararono che il Governo intendeva, piuttosto che sopprimere dei Collegi, aumentare il numero dei deputati. Voi avete sostenuto validamente la tesi contraria, che cioè non si doveva assolutamente aumentare il numero dei Collegi. Ieri alla Camera l'on. Giolitti ha espresso lo stesso parere. Così non avremo aumento di deputati, ma aumento del quoziente; si è fatto il conto che toccherà un deputato ogni 64,824 abitanti, mentre attualmente si aveva un deputato ogni 56,995 abitanti. Ciò recherà molti spostamenti. In Piemonte la provincia di Alessandria conserverà i suoi tredici deputati; la provincia di Cuneo perderà due Collegi; la provincia di Novara conserverà i suoi deputati; la provincia di Torino ne perderà uno: il parlamentare che sarà sacrificato quello di Venaria. Genova acquisterà un Collegio; Porto Maurizio, invece, perderà un Collegio.

La Commissione centrale per l'avanzamento ha ultimato i suoi lavori.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Oggi la Commissione centrale per l'avanzamento ha ultimato i suoi lavori, dopo di aver preso in esame tutte le note caratteristiche dei colonnelli delle varie armi, ed i rapporti relativi all'avanzamento degli ufficiali generali e degli ufficiali a scelta eccezionale.

Come vi avevo predetto, la Commissione si è dimostrata contraria ai quesiti relativi all'avanzamento a scelta degli ufficiali di Stato Maggiore.

È stato fissato che domattina i componenti la Commissione saranno ricevuti dal Re, per riferire sulle attitudini al servizio degli attuali comandanti di corpo d'armata, e per designare il quarto comandante di corpo d'armata in guerra, in sostituzione del generale Mirri, il quale il 14 corrente dovrà lasciare il servizio poichè ha raggiunti i limiti di età.

Le proposte della Sicula per rinnovare le convenzioni.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,45:

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che la Società ferroviaria sicula per un'eventuale rinnovazione dei contratti per l'esercizio della rete, presentò al Governo le seguenti proposte: ai possessori di azioni si assegni l'interesse del 4 per cento; il personale avrebbe la compartecipazione agli utili e un rappresentante partecipante del Consiglio di amministrazione; i delegati governativi interverrebbero nel Consiglio di sorveglianza dell'azienda; la spesa di rinnovamento e di riparazione del materiale andrebbero a carico della Società; lo economie in fin d'anno in tale categoria andrebbero a vantaggio del personale; la maggior parte degli utili netti dell'esercizio, fatte le debite deduzioni, andrebbe a beneficio dell'erario.

A proposito dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16:

Le notizie che vi trasmisi riguardo alla discussione fra ministro e Giunta del disegno di legge sull'ordinamento dell'Eritrea non erano esatte. Vero che il Franchetti non approva l'articolo 9 del disegno ministeriale e che, viceversa, tanto il Primetti quanto il Martini lo sostengono; ma la questione non è per anche definita. Oggi stesso avrà luogo una riunione fra il ministro degli esteri e la Giunta, e forse si arriverà ad un accordo.

È poi assodato che il Martini possa ancora nominare commissario regio per sostenere la discussione; però la sua presenza alla Camera durante il dibattito è desiderata da molti, ben inteso si questo dibattito potrà aver luogo prima delle vacanze. *S.*

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,13:

La Commissione parlamentare per l'ordinamento della Colonia eritrea si è riunita oggi, con l'intervento dell'on. Primetti, e si mise in perfetto accordo con il Governo. Un regolamento determinerà quali concessioni possano essere fatte dal governatore della Colonia, e quali avranno bisogno della preventiva autorizzazione del Governo centrale.

L'ordinamento giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16:

Qualche giornale ha annunziato che sul disegno di legge sull'ordinamento giudiziario sarebbe stato domandato il procedimento delle tre letture. Posso assicurarvi che in Consiglio dei ministri non si è mai parlato di questo, e che la sola cosa che fu detta nella conferenza fra il presidente del Consiglio e il guardasigilli è che poi momento c'è fin troppa carne al fuoco e che non conviene aggiungerne altra. Il disegno non sarà presentato alla Camera che dopo la vacanza natalizia. *S.*

Il progetto delle pensioni ai maestri elementari al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Il senatore Ricotti, relatore del progetto del Monte pensioni dei maestri, ha compiuto la sua relazione, la quale si distribuirà domani.

Per il secondo progetto delle nomine a dei bidecimanti, si conta che il senatore Todaro possa sollecitare la sua relazione, perchè avanti la fine dell'anno il Senato possa approvare le due riforme.

Le conclusioni del ministro Balenzano sulla questione del porto di Genova

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9, sera.

Presidente del presidente Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 14.

Sono presenti nell'aula appena trenta deputati. Poi, a poco a poco, giungono altri. L'aula però resta come vuota.

Ancora il suicidio del tenente Giglioni.

CLEMENI chiede al ministro della guerra se non creda ordinare un'inchiesta sulle cause del suicidio del tenente Giglioni, e di arrivare a provvedimenti atti ad impedire che ufficiali dell'esercito frequentino il Casino di Montecarlo.

OTTOLENGHI, ministro, afferma che le cause del suicidio del tenente Giglioni furono assolutamente estranee al servizio, poichè il tenente era in regolare congedo, e poteva recarsi a Montecarlo come qualunque privato cittadino. Ritiene che non sia il caso di un'inchiesta da parte del Ministero della guerra.

CIRMENI insiste e OTTOLENGHI ribatte.

Tra interrogante e ministro si svolge allora un battibecco.

A un certo punto l'on. OTTOLENGHI dice: « Ma se il tenente Giglioni ebbe la brutta idea di suicidarsi, in ciò il Governo non c'entra. »

Pare incredibile, questo parolo destano l'ilarità della Camera!

Poco dopo, allorchè l'on. OTTOLENGHI parla delle informazioni avute dalle Autorità di Montecarlo, l'on. CIRMENI l'interrompe, gridando: « Già, informazioni attinte alla Polizia della bisca di Montecarlo! »

OTTOLENGHI: « No, informazioni avute da uno Stato estero, che qui non possiamo discutere. »

Per il porto di Genova.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: « Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova ».

RAGGIO dichiara che voterà senza entusiasmo il disegno di legge, preferendolo al troppo lungo attendere la sistemazione del porto di Genova per parte del Governo.

Esamina le condizioni del nostro massimo emporio commerciale, messo in concorrenza con i porti del Mediterraneo e con quelli dei mari del nord. È necessario, per vincere, diminuire il costo dell'imbarco e dello sbarco, e gravare il meno possibile il prezzo di trasporto delle merci.

Rimanendo nel campo pratico delle cifre, espone sinteticamente il conto attivo e passivo del Consorzio autonomo; l'attivo è calcolato in 900 mila lire, sotto delle 500 mila lire di spese della manutenzione e tenuto conto dei primi anni di 500 mila tonnellate di aumento in un milione.

La spesa per l'interesse al 4 00 sui 45 milioni necessari ammonta a L. 1,800,000, senza ammortizzi, e così si ha un ammanco di 900,000 lire.

Se si vuole in cinque o sei anni fare i lavori considerati necessari secondo il progetto inglese, occorrerebbe uno straordinario incremento nei traffici, quasi il doppio del traffico attuale, incremento che si può augurare, ma sul quale sarebbe troppo arrischiato fondare speranze.

Insiste sulla necessità di un nuovo valico appenninico, concordando in ciò con gli onorevoli Fasce, Chiesi e in parte con l'on. Bettolo.

Invita il ministro a nominare una Commissione per il problema ferroviario della stazione di Genova e per la scelta della nuova linea marittima pel porto di Genova. *(Approvazioni)*

FERRARIS MAGGIORINO si dichiara favorevole al concetto informatore del disegno di legge, pur non consentendo interamente nei suoi congegni esecutivi.

Non esita a dichiarare che le condizioni del porto di Genova, nonostante quanto si è fatto per esso, dimostrano la incapacità amministrativa dello Stato, di fronte ai bisogni economici della nazione.

Per porlo in grado di rispondere allo esigenze presenti, occorrono provvedimenti d'ordine amministrativo, tecnico ed economico. Ma l'oratore crede che i provvedimenti amministrativi che si propone d'introdurre il disegno di legge contraddicano al concetto dell'autonomia.

Confida che si riparerà all'insufficienza dei mezzi ferroviari. *(Approvazioni)*

CHIESI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che all'incremento progressivo del porto di Genova è intimamente connesso la soluzione del problema ferroviario, specie nei rapporti fra Genova-Milano e i valichi alpini del Gottardo e del Sempione, passa alla discussione degli articoli. »

BETTOLO ritiene che il grave problema di Genova è di indole essenzialmente ferroviaria, mentre il disegno di legge in discussione non contempla quelle linee ferroviarie che già da tempo sono reputate necessarie per stabilire opportune correnti di penetrazione e di smistamento.

Afferma che quando si sarà provveduto ad accrescere la capacità e la comodità commerciale del porto maggiore saranno gli ingombri, ai quali non si potrà provvedere coll'aumento dei carri, che occorrerà aprire nuovi valichi.

Accenna al progetto d'ampliamento del porto, studiato in previsione dell'aumento del tonnellaggio; ma osserva che, quand'anche il Consorzio possa, con mezzi che lo Stato gli fornisca, attuare quel progetto, le condizioni di oggi saranno certamente peggiorate, se allo sviluppo del porto non si sarà proporzionata la potenzialità del servizio ferroviario.

Quanto all'istituzione del Consorzio, dice che i poteri e le facoltà che gli sono deferite sono o troppo larghe, se si considerano le sue funzioni entro quei limiti che non dovrebbero essere superati, o sovercliamente limitate, se l'istituzione deve raggiungere gli scopi che si prefiggon il disegno di legge.

Desidererebbe l'istituzione con esso criterio di decentramento di un ente preferibilmente personale, che, per una larga delegazione di poteri, avesse facoltà di dare impulso ed unità d'indirizzo a tutto quanto concerne l'amministrazione e l'ordinamento dei servizi e dei lavori e la manutenzione del porto, conferendo in tal guisa a tutto l'aziendo portuale quella speditezza di procedimento che è conforme alle indole delle pratiche commerciali.

Critica tutto l'ordinamento del Consorzio, come affatto insufficiente.

Studia un articolo aggiuntivo al progetto di legge, per dare maggiori poteri al Consorzio. *(Approvazioni e congratulazioni)*

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, si limita a dire che dei fondi stanziati colla legge del 1897 pei lavori portuali restano circa quattro milioni, i quali devono essere spesi a costruire il ponte Caracciolo ed altri impianti, e che sono esauriti i fondi stanziati per i lavori ferroviari. Quanto all'in allo ed ai mezzi dati al Consorzio, solo che fu chiesto un contributo di L. 500,000, e ora ne si può considerare colpo il contributo di L. 1,100,000.

Riconosce opportuno l'impedire gli abusi del monopolio delle chiatte ed il mantenere l'osservanza delle tariffe. Dubbi che il concetto dell'autonomia non contraddica l'esistenza di organi di tutela per parte dello Stato, tanto più se si tien conto del rilevante contributo finanziario che lo Stato s'addossa.

Conclude affermando che il Governo in questa questione ha voluto inspirarsi alle gentili idee del senatore Boccardo, e raccomanda caldamente al Ente della Camera questo disegno di legge, che è di vera importanza nazionale. *(Approvazioni)*

GIUSSO, relatore, risponde alle principali obbiezioni fatte al disegno di legge. Nota che l'autonomia che per esso si attribuisce è effettiva, non nominale, quantunque si sia dovuto tener conto di certi temperamenti nel passaggio da un sistema all'altro. La rappresentanza dello Stato, nel Consorzio, è giustificata dal contributo finanziario che esso accorda, ed esso, ad ogni modo, è molto limitata, poichè v'è fatta larga parte agli elementi locali, non escluso quello operaio. Manifesta la convinzione che il Consorzio debba essere messo in grado di eseguire lavori per la somma di ben 45 milioni. La Commissione ritiene che, coi fondi che saranno messi a disposizione del Consorzio, si possa seguire un piano completo di opere, senza che per questo si sia costretti ad imporre nuove tasse, che nocerebbero al commercio. Riconosce che questo è il momento opportuno di sollevare la questione di un nuovo valico appenninico, questione che è strettamente collegata coll'allacciamento del porto di Genova, ma intanto fa voti che il Consorzio, d'accordo colle provincie interessate, trovi modo di farlo senza ricorrere all'aiuto del Governo.

Dichiara che la Commissione ha voluto che nel Consorzio fossero rappresentati anche gli operai, ma non è d'avviso che essi debbano avere più di due rappresentanti. Conclude raccomandando vivamente al voto della Camera questo disegno di legge, che sarà a vantaggio di Genova e dell'Italia, e che sarà il primo effettivo esempio di decentramento e l'inizio di una ... zzazione economica delle nostre città marittime. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

***

Si dà lettura di interrogazioni.

AGNINI chiede che lo svolgimento della sua proposta di legge sia iscritto nell'ordine del giorno di giovedì.

Così resta stabilito.

La seduta termina alle 18,20.

Domani seduta alle ore 14.

Una Società per l'acquedotto pugliese.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 18,50:

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia pure che di questi giorni a Torino si sono gettate le basi di una Società di capitalisti romani, napoletani e piemontesi onde ottenere la concessione dell'acquedotto Pugliese.

Un altro telegramma di Mascagni.

Il maestro si perde d'animo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,55:

Mascagni telegrafa alla *Tribuna*: « Ieri, a New York, ho dato il concerto annunziato. Il successo è stato veramente commovente. Gli intermezzi scritti pel dramma: *La vita eterna*, del Usiglio, eseguiti per la prima volta in occasione, furono fatti ripetere da principio alla fine. Tra il pubblico, numerosissimo e scelto sino, assistevano Luigi Mancinelli, il notissimo impresario Grau, che guida le più grandi imprese teatrali, la Sembrich, la De Morchi e tutti i maggiori artisti scritturati per la stagione d'opera. All'arrivo mi trovai circondato da *policemen*, che seguirono anche la mia Compagnia, e non mi abbandonarono che quando l'ultimo ripartii. Ignoro se si trattò di una nuova persecuzione o di un'esplicabile precauzione, ma sento che il succedersi di codesti fatti incredibili abbattono ormai il mio coraggio, tanto che mi vedo costretto a rinunziare al seguito della mia tournè, alla quale ero lieto assegnato, non per guadagno mio, ma per la necessità di provvedere alla sorte degli artisti, e principalmente a quella dell'orchestra, venuta qui dall'Italia colla speranza di essere retribuita del suo lavoro. »

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Il *ministro del tesoro*, con decreto reale, è stato autorizzato a concedere un sussidio chilometrico per trent'anni alla nuova linea ferroviaria Riva Cle-O org le-Pont Canavese.

— Gli onorevoli Rizzetti e Pozzo Marco sono stati nominati commissari pel progetto sulla costruzione delle strade comunali.

— Le dimissioni dell'on. Sacchi si leggeranno alla Camera domani, avendo la Presidenza richiesto le dimissioni per lettera, poichè la forma telegrafica non è valida.

Gli ultimi sforzi degli ostruzionisti al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 22,40:

Il Reichstag s'è discusso oggi intorno alla mozione della Maggioranza, detta mozione Groeber, con la quale si tende ad accordare al presidente la facoltà di concedere la parola sul regolamento o a stabilire che i discorsi relativi alle modificazioni del regolamento non durino oltre cinque minuti.

Singer, socialista, propone di cancellare dall'ordine del giorno la mozione suddetta, ma la proposta Singer è respinta con voti 225 contro 50 e 10 astensioni.

Groeber, del Centro, solo dunque alla tribuna e svolge la sua mozione.

La discussione sulla mozione Groeber procede poi calma.

Bebel, *Richter* e *Barth* combattono la mozione.

Si approva infine la proposta della Maggioranza, di chiudere la discussione.

Poi, con voti 212 contro 89 e 4 astensioni, si respinge la proposta Singer, di passare all'ordine del giorno sulla mozione Groeber. Questa invece è approvata con voti 170 contro 136 e 6 astensioni.

Durante queste votazioni avvenne qualche vivo scambio di parole fra Singer e il vice-presidente Stollberg.

Finalmente si riprende la discussione sul progetto della tariffa doganale, e vengono presentate le relazioni su varie voci.

I socialisti tentano di continuare la discussione sul regolamento diventando sulle voci della tariffa, ma il vice-presidente Buesing si oppone.

Dopo il discorso del deputato socialista Roinshouse, durato un'ora e mezzo, la seduta è tolta e rimandata a domani.

Le Corte sospese.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 22:

I nuovi ministri entrarono oggi alla Camera in grandi uniformi.

Silvela sale alla tribuna e legge il decreto reale, che sospende le sedute.

Nessuna discussione o nessun incidente. La seduta fu immediatamente tolta.

Le truppe del Sultano del Marocco battute da alcune tribù ribelli.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 18,40:

Dispacci da Tangeri annunziano che il Sultano del Marocco ordinò di muovere risolutamente ad ottenere la pacificazione del paese dei Zemmours, allorchè il suo esercito fu attaccato da alcune tribù che gli sbarrano la strada per Rabat.

Le truppe del Sultano dovettero impegnare il combattimento e subirono delle perdite considerevoli, onde furono costrette a ripiegare verso Fez.

La spedizione inglese contro il Mullah rimandata.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 23:

Il *Daily Telegraph* ha da Aden che ora si ritiene probabile che la spedizione contro Mad Mullah sarà necessariamente ritardata fino al settembre del 1903.

Kitchener e le manovre nelle Indie

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 19,10:

Telegrafano da Bandkalka che il generale Kitchener dirige fra Ambala e Delhi delle manovre, cui partecipano 37,000 soldati inglesi e indigeni. Alle manovre vi assiste anche il generale giapponese Oiku.

Il blocco del Venezuela imminente.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 18:

Secondo un dispaccio da Curaçao i ministri d'Inghilterra e Germania consegnarono il loro *ultimatum* alla residenza privata del ministro degli esteri. Questo fatto è senza precedenti. Poscia lasciarono Curaçao senza prevenire il Governo venezuelano, probabilmente onde evitare dimostrazioni ostili.

Un ufficiale della nave *Vineta* ha dichiarato che il blocco del Venezuela è imminente.

CHIACCHIERE PARIGINE

Le ultime nubi di Palazzo Borbone

Sempre il « bel volto » della signorina Lebey.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 23.

La Camera ha preso, come aspetto, le sue vacanze di Natale. La tranquillità è tornata sul cielo di palazzo Borbone, tuttavia alcune nubi vi si aggirano sopra, come sulle avvisare dopo un violento temporale.

La polemica di questi ultimi giorni pose in essa a posto per quanto concerne la disputa dell'ultima seduta, e se ricalla che se i nazionalisti, quella sera, tennero un contegno riprovevole, anche il Governo, da parte sua, fece proprio quanto potè per provocarli.

Ecco le testuali parole pronunciate dal guardasigilli Vallé alla tribuna: « L'affaire Humbert è una truffa, che venne immaginata da un deputato; e veramente Humbert, autore di questa truffa, fu deputato per cinque anni, ma deputato boulangista. » *(Vivi applausi all'Estrema Sinistra ed alla Sinistra)*

Ora la *Libre Parole* ha avuto l'idea di far ricerche nella *Gazzetta Ufficiale*, e trovò che Federico Humbert si presentò nel 1889, in pieno *boulangisme*, nel Collegio di Melun, ma contro un candidato boulangista, il conte Greffulhe, ed aveva, per parte sua, adottato l'etichetta di radicale. Quando, nel 1889, l'elezione di Greffulhe fu contestata, lo fu dall'attuale ministro della marina, da Pelletan, che parlò in favore di Federico Humbert, di cui vantava l'valore col quale combattevo il boulangismo, e quando si passò ai voti, tutti i boulangisti, la Destra ed il Centro votarono contro il marito di Teresa, il quale, intanto, aveva avuto a difensori Brisson, Clémenceau, Millerand, Lemercier, Pelletan, ecc. Ciò, senza dubbio, non torna a disdoro del partito radicale, e proverà soltanto che i radicali non conoscevano Federico Humbert.

Vallé, per negando di voler mischiare la politica all'affare Humbert, pretese di far entrare il partito boulangista come un complice del famoso truffatore. È Vallé parlava forse in buona fede, ma perchè buttare in tali gravi parole senza neanche averci data la pena di riflettarne l'esattezza?

Si capisce dunque le « lagne » dei deputati nazionalisti, specialmente di Cassagnac e di Syveton, che minacciano di non aver più nulla da dire e che fecero finire la Sessione parlamentare con quel rumoroso crescendo scandaloso che per ben due volte fece interrompere la truppa nell'aula della Camera.

Il duello fra Vallé e Syveton fu evitato, ma che triste figura fecero Vallé ed i suoi padrini, ostinandosi a volere che si nominassero dei arbitri, non scelti da anche le parti, ma da una sola: dal guardasigilli.

***

Parliamo ora del ratto in automobile, è più divertente. La cosa potrà tanto più interessarvi in quanto che questa sera la signora Bob Walter fece ad un redattore del *Temps* le seguenti dichiarazioni: « Il dottor Marcile e la signorina Lebray si trovano attualmente a Torino. Ricevetti ora una lettera, in cui mi danno loro notizie. Vi assicuro che la famiglia Lebray conosce ormai il ritiro della ragazza, e non attende altro, per accondiscendere al matrimonio, che di questa faccenda non se ne parli più. Il signor Alberto Lebray allora interverrà, ed i due sposi ritorneranno a Parigi. »

Se dovessi dire di trovare molto ragionevole questa storia dei due amanti, che scappano a Londra, di là a Parigi, per rifugiarsi poi in Italia, non direi la verità. V'è anzi ragione da credere che gli amici dei fuggitivi si sforzano di fare perdere le tracce dei due con notizie false o contraddittorie. E di amici i due colombi non ne mancano! L'opinione pubblica ammira sentimentalmente questo modesto signorino nuovo stile che, a 18 anni, non si perita di fuggire col suo amante, invece di coprire le colonne dei giornali del suo nome. Gli amici si sforzano di persuadere gli altri che la cosa è stata bella!

Intanto i giornali, non i resoconti della « bella fuga », pubblicano anche l'art. 354 del Codice penale, che è così concepito: « Chiunque avrà con frode o violenza rapito o fatto rapire dei minorenni, o li avrà condotti seco, arrestati o trasportati dal luogo ove risiedevano, od ovvero stati collocati da coloro alla cui autorità o direzione erano sottoposti od affidati, subirà la pena della reclusione. »

La Corte di Cassazione, in data 30 marzo 1850, giudicò che il consenso di una minorenne (pure in età maggiore di 15 anni) al ratto non potrebbe essere motivo di cessazione all'art. 354 del Codice penale, allorchè la frode e la violenza furono stati impiegati nel ratto. Tutta la questione sta ora adunque nel cercare se vi sia stato frode o violenza. Pare naturalmente di sì. I parenti dicono che non avevano autorizzato la cosa e che il ratto non ebbe luogo se non con vie di fatto, respingendo, cioè, le due donne, che si aggrappavano all'automobile. Nondimeno bisogna aggiungere che, secondo l'art. 357, nel caso in cui il rapitore sposi la ragazza da lui rapita, egli non potrà essere processato, se non dietro querela delle persone che, secondo il Codice civile, hanno diritto di chiedere l'annullamento del matrimonio, nè potrà essere condannato se non dopo che l'annullamento sia stato pronunciato. Ora bisogna riconoscere che se il matrimonio è fatto, è molto poco probabile che i parenti vogliano sporgere querela contro i due sposi.

Una querela è stata sporta frattanto dalla madre del dottor Marcile contro il signor Marcello Lebray, fratello della Graciella, il quale, appena saputo del ratto della sorella, si recò in casa del dottore, e penetratovi con un pretesto qualunque, accompagnato da un fabbro-ferraio, fece aprire i mobili del fuggitivo, e portò via tutte le fotografie e le carte che vi trovò.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA

XV.

MOBILI STRANIERI

Nonostante che la nostra Esposizione sia chiusa, perchè i lettori possano averne completa la rassegna, continuiamo la pubblicazione delle belle pagine di arte di Vittorio Pica, le quali tuttavolta potrà raccolte in volume.

Così vivo, del resto, e così presente è rimasto in tutti il ricordo della passata Mostra, e le impressioni ne sono ancora così recenti che le parole della nostra diligente guida, del dotto nostro interprete ci possono sempre essere utili e piacevolissime.

Sarà sempre il mobilio, come giustamente osservava un critico francese, l'opera più importante della produzione industriale, giacchè, per giudicare della maggiore o minore penetrazione dell'arte nella vita familiare di un'epoca e di una nazione, nulla vale tanto quanto il guardare come esse si alloggiano ed ammobiliano.

Convinto di questa verità, il Comitato torinese ha giustamente voluto fare un posto privilegiato ai fabbricanti di mobili ed ai tappezzieri ed ha voluto incitarne in particolar modo l'emulazione con premi in danaro. Si è avuto così un concorso di espositori abbastanza numeroso e scelto da ogni parte d'Europa e l'interesse del pubblico si è, come era facile il prevedere, rivolto in ispecie verso i mobili e sono stati essi che hanno suscitato le più vivaci controversie. Se ne può dunque parlare anche ad esposizione chiusa.

Dei mobili inglesi, la cui influenza novatrice è stata così grande in tutta l'Europa durante parecchi anni, ma che erano così scarsamente rappresentati a Torino, come dei mobili scozzesi, leggiadrissimi ma poco pratici, ho già discorso nei precedenti articoli, così come di alcuni caratteristici arredamenti tedeschi, belgi, olandesi, americani ed italiani suggeriti dall'aspirazione verso la semplicità. Passerò oggi in rapida rassegna gli altri mobili stranieri, che, per una ragione od un'altra, presentano uno spiccato carattere di originalità.

***

Incomincerò dalla sezione belga. Appena si entrava in essa, lo sguardo rimaneva colpito dai due completi arredamenti per un salotto e per una stanza da pranzo, ideati e disegnati dall'illustre architetto novatore Victor Horta.

Entrambi presentavano uno spiccato carattere di lusso, il quale ben si accordava con l'aspetto di giocosità fastosità, che i tappeti di un bel rosso amaranto ed i lucidi drappeggi di rosso giallo attribuivano alla grande sala, in cui essi erano collocati su due vasti palchi, delimitati da un lato da ringhiere di ferro torto e dorato d'ingile e graziosa fattura. Pur preferendo di gran lunga quello del salotto in acero e cuoio operato, confesso che nessuno dei due mi appagava completamente, non soltanto per la leggiadrissima di alcuni particolari, ma anche e più per le sagome contorte e grevi della maggior parte dei mobili.

L'impressione di pesantezza che producevano così i mobili di lusso di Horta come i mobili semplici di Georges Hobé, ai cui ho dato il mio giudizio in una dei primi miei articoli, la si ritrovava al cospetto dei mobili, sovraccarichi di luccicanti borchie e listelli di metallo dorato e richiamanti per la levigatura del mogano il ricordo di quelli rinomati, del salotto disegnato da un altro architetto, Oscar Van de Woorde, ed eseguito dalla *Collectivité Gandoise*. La consonanza di un medesimo difetto nella apparenza tanto diverse ci spinge a domandarci se il partire dalla grafica ed il servirsi sopra tutto di essa per cercare e trovare la sagoma e la statica di un mobile, che debbono poi essere realizzate nella materia dagli artigiani non crei molto spesso una sensibile inferiorità all'architetto, allo scultore ed al pittore in confronto all'ebanista, il quale invece concepisce l'opera sua in legno, in quel legno che diventa sotto le sue mani un docile istrumento, di cui egli ben conosce tutti i caratteri e tutte le risorse. Sotto questo particolare punto di vista sarebbe certo riuscito molto istruttivo il poter paragonare ad una stanza dell'Hobé una stanza del Serrurier-Bovy, che anche lui ricerca la semplicità, senza però quasi mai cadere nel difetto della ruvidezza disadorna. Sfortunatamente a Torino mancavano così l'ingegnoso ebanista di Liegi come quel Henry Van de Velde, che viene a buon diritto considerato come uno dei più originali e fecondi rappresentanti dell'odierna arte decorativa.

Ma, ad ammonirci contro il pericolo dei giudizi troppo recisi, nella medesima sezione belga trovavamo una specie di laboratorio per artefici, il quale, con la sua scala latérale, che conduceva non una specie di balconata, e coi suoi mobili di quercia greggia distribuiti un po' alla rinfusa, offriva, malgrado la sovrabbondante fastidiosa decorazione di cordoncini e di pannelli ricamati, un insieme abbastanza nuovo e leggiadro, in cui al buon gusto abilmente associavasi il senso pratico. Di esso era autore, in collaborazione col decoratore Adolphe Crespin, proprio un architetto, Léon Sneyers, giovine e promettente discepolo dell'Hankar, il quale riconfermava la sua praticità e la sua grazia inventiva, in fatto di arti applicate, in tutta una serie di sgabelli e pur solidi piedistalli in legno verniciato pei vasi metallici e per le piccole vetrine dei gioiellieri Wolfers.

***

La Germania attiva, possente ed imperiosa, che, con una forza di volontà straordinaria e con un'attività produttiva prodigiosa, ha voluto occupare in pochi anni uno dei primi posti nell'odierno movimento delle arti applicate, e sotto più di un riguardo vi è riuscita, se, come manifestazione estetica, nella sua ruderezza e nella sua pesantezza ostentatamente esternate, poche volte conquista le simpatie dei popoli latini, riesce però spesso a forzare l'attenzione e ti impone rispetto come un formidabile concorrente nel campo industriale. La sua mostra a Torino era, in fatto di mobili, oltremodo abbondante, così come nella maggior parte dei prodotti, quasi che in essa ci fosse l'intenzione di fare impressione sul pubblico, anche più che per la qualità, per la quantità delle opere esposte.

Enumerare e giudicare particolareggia-

tamente le numerose stanze arredate dai tedeschi nella mostra torinese mi occuperebbe troppo spazio e non presenterebbe neppure un grande interesse, perchè io credo che esse, fatte alcune eccezioni, presentavano ai nostri artisti ed ai nostri artigiani modelli che, per la diversità d'indole della razza e per la differenza nelle esigenze del clima e per un non so che di tetro, di pesante e di artificioso che troppo spesso le caratterizzano, non vadano in alcun modo imitate. Mi limiterò adunque, tanto più che di parecchie di esse, come, ad esempio, di quelle dell'Orenau e della Kleinhempel, ho già altra volta parlato, di segnalare, per ispeciale dote di bellezza e di originalità, il gabinetto di lavoro eseguito da Peter Behrens pel libraio Koch, in legno verde-smeraldo, con larghe decorazioni metalliche, che si raccomandava per l'austera ma armoniosa sobrietà delle linee e per un benintesi senso di praticità: la stanza da studio d'Anton Huber, luminosa, gaia, vaghissima per complessiva intonazione di tinte e per l'eleganza snella dei sagoma dei mobili, verniciati di giallo ed intarsiati di sottili listelli di metallo e di pezzetti di madreperla; ed infine le tre stanze di Josef Olbrich — che opponeva nella sezione di Assia Darmestadt, ma che è viennese — di una novità leggiadra, che seduceva l'occhio, malgrado qualche precisità decorativa e malgrado l'artificiosa rudimentalità di alcuni esterni esageratamente rettilinei, i quali rivelavano l'influenza scozzese.

In quanto alla sezione olandese, oltre alla camera da letto del Pond ed alla stanza da pranzo dell'Hilen, già da me menzionate, non v'è da ricordare che la grande sala di ispirato carattere nordico e coi piccoli mobili rettangolari, intarsiati di ebano e di avorio, che il Wegerif ha disegnato per la ditta J. Th. Uiterwyk e C.o; mentre mi parevа che degni di una particolare menzione laudativa fossero nella sezione ungherese soltanto un salotto dell'Horti, con due vetrate dal disegno di graziosa stilizzazione, e nella sezione svedese un leggiadro stipo ad intarsio di Max Sachs su disegno del Boberg ed un grosso armadio, anche eseguito dal Sachs su disegno dal Boberg, il cui interno è minuto lavoro di tarsia contrastava ingegnosamente con l'esterno di costruzione massiccia, ma nobilmente euritmica e di complicata, ma non sovraccarica scultura in legno, nella quale intrecciansi, con accorto buon gusto, elementi araldici con elementi naturalistici.

***

Colore che a me sembra che eccellino nel mobilio, pur non affermandosi altrimenti originali, sono gli austriaci.

Guidati da un senso di utilità pratica, a cui non si sarebbe mai abbastanza applaudire, e con una perfetta conoscenza delle esigenze e delle risorse dell'ebanisteria, essi sanno essere semplici nelle linee, senza riuscire stecchiti, sanno non sovraccaricare la decorazione, senza riuscire aridamente disadorni, sanno essere solidi, eleganti ed abbastanza nuovi, pure evitando quelle eccessive sentorsioni del legno, che riescono di fastidio all'occhio e d'impaccio alle membra di chi debba muoversi in mezzo ad esse.

Guardando la bellissima stanza di studio in mogano, cuoio cenerino e listelli di metallo dorato, eseguita dalla Ditta Sign. Deutsch e C.o su disegno di quell'ingegnoso e versatile artista che è B. Hammel, la quale si presentava così armonicosa nel complesso e così elegante e comoda in ciascun particolare, si provava l'immediata impressione di un ambiente calmo, confortevole e proprio al lavoro e spontaneo nacque nella nostra mente il pensiero: « Ecco una stanza in cui vivrei volentieri! »

Certo, un'eguale lode, che è la più lusinghiera che possa farsi ad un fabbricante di mobili e ad un tappezziere, non la si potova ripetere, nel padiglione austriaco, che un'altra volta soltanto, e non senza qualche piccola riserva, dinanzi alla stanza da pranzo del Wytalik, ma, in compenso, pari doti di buon gusto, di praticità e di eleganza si ritrovavano, era in dose maggiore ma in dose minore, nell'arredamento e nell'addobbo di quasi tutte le stanze del villino del Baumann. Fra esse rammentorò con particolare simpatia, al pianterreno, un salotto della Ditta Oppenheim, su disegno di C. Wytzmann, teso di stoffa in seta di color ciliegio, con ricami in grigio perla, dai mobili in ebano ed avorio, ed una stanza da pranzo in giallo e rosso della Ditta Portois e Fix, che allietava la pupilla e lo spirito di chi vi entrava e mi l'immaginava occupata da una giovanile ed elegante comitiva di commensali giocondi. Al primo piano erano notevoli due camere da letto, l'una disegnata dal barone de Kraus, per signorina, di una poetica dolcezza nell'accordo del bianco d'avorio dell'acero dei mobili col cilestre delle tendine, l'altra della Ditta F. Schantaler e figli per signore, di una semplicità alquanto severa nella rudezza del legno scuro, con sobri finimenti di metallo.

***

Anche il mobilio esposto nella sezione francese meritava di essere osservato con particolare attenzione.

Era sopra tutto per doti costruttive che valevano i mobili presentati da Plumet e Selmersheim e da Sauvage e Sarazin, e ciò parrà naturale a chi rifletta che i quattro autori di essi, riuniti in due coppie di collaboratori, sono architetti. Entrambi questi gruppi di mobili si soddisfacevano, perchè la semplicità elegante ben rispondeva allo scopo pratico a cui erano destinati e perchè tutte le parti ne apparivano sagacemente rilegate da un decorativo nesso logico.

E' invece l'elemento ornamentale che prevaleva così nell'armadio per istrumenti di musica, adornato dallo Charpentier con quattro bassirilievi di morbida ed elegante plastica, come nei sette mobili di Louis Majorelle, benchè in varii di essi la svelta leggiadria della sagoma corrispondesse in modo assai pregevole alla sontuosa e pittoresca piacevolezza dei pannelli in tarsia.

Di un'eleganza, che scivolava talvolta nel lezioso e la cui parte inventiva si limitava quasi esclusivamente all'eclettico accordo di motivi ricavati dai successivi stili francesi del 700 e dell'800, si addimostrava Georges de Feure, in tutta una serie di mobili di molla gracilità, a cui la pallida doratura che ne ricopriva tutte le parti in legno, lievemente incisa ed intagliata, e le stoffe in seta dalle tinte tenere davano un carattere di lusso civettuolo ed un po' frivolo, destinato ad ottenere sopra tutto i suffragi del sesso gentile. Io invece, per mio conto, del De Feure preferivo una piccola toletta di rara vaghezza armoniosa, così nell'insieme, come in ogni minuto particolare, ed un armadio di forma semplice e bene equilibrata, la cui singolare attrattiva consisteva nella coloritura oltremodo delicata e di doppia tonalità delle due specie di cedro con cui era costituita e nelle piccole serrature e guarnigioni metalliche che l'adornavano.

Del Colonna, il quale più d'una volta si era forzato di conciliare con l'eleganza francese ora la sobrietà degli inglesi, ora il movimentato slancio di linee dei belgi, erano in particolar modo da encomiare un alto sgabello a tre piani ed una scaffaletto per musica.

Ma colui che, a parer mio, rivelava, fra gli artisti che esponevano nel reparto dell'*Art Nouveau*, un più spiccato carattere di originalità e riusciva a mettere mirabilmente d'accordo il senso della bellezza col bisogno della praticità era il Gaillard, con una eredenza in noce dai leggieri finimenti in rame dorato, a cui si poteva soltanto rimproverare di non essere abbastanza alta in riguardo alla larghezza del prospetto, e con una tavola da pranzo, anche in noce, in cui l'elemento decorativo rispondeva in modo così sapiente all'elemento costruttivo ed in cui lo svilupparsi, il rincorrersi ed il fondersi delle modanature era così agile, così garbato e così spontaneo.

***

In Francia l'arte applicata dell'oggi non presenta, nel mobilio come nelle altre branche, quell'unicità di tipo che riscontrasi invece in Inghilterra ed in Austria, e, pure avanzandosi arditamente sulla via del nuovo, mostra di volere procedere piuttosto per evoluzione che per rivoluzione. Ciò la rende, senza dubbio, meno caratteristica e meno impressionante, ma, dinanzi ai suoi prodotti, nei quali ritrovansi pur sempre quei caratteri d'eleganza, di piacevolezza e di misura che sono nella gloriosa tradizione francese, non si provano mai nè gli stupori nè, diciamolo pure, le ripugnanze che producono alcuni oggetti ed alcuni complessi decorativi venuti dalla Germania e dalla Scozia. Orbene, io credo che noialtri italiani, che siamo fra gli ultimi ad occuparci di creare un'arte industriale la quale ben risponda ai bisogni nuovi ed alle nuove aspirazioni dell'epoca in cui viviamo, non dovremmo trascurare l'esempio di moderazione, di buon gusto e di fedeltà allo spirito della razza che ci dànno i nostri fratelli in latinità.

Vittorio Pica.

Movimento nell'alta Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22.45:

Con recente decreto il ministro guardasigilli ha disposto il seguente movimento nell'alta Magistratura:

CORTE DI CASSAZIONE E D'APPELLO. — Ricciuti, procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Napoli — Nasi, primo presidente di corte d'appello a Palermo, è nominato, per sua domanda, presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Roma — Orlando, procuratore generale a Catanzaro, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Milano — Perfumo, primo presidente alla Corte d'Appello di Trani, è trasmutato a Palermo — Cuppone, procuratore generale a Palermo, è trasmutato a Roma — Capalbo, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Trani — Nitti, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Palermo, è nominato procuratore generale a Palermo — Fiecchi, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Cagliari, è nominato sostituto procuratore generale a Torino — Petrelli, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione alla stessa Cassazione — Gavelli, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila — Nasari, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Ancona, è trasmutato a Parma — Lazzili, procuratore generale di corte d'appello - applicato al Ministero di grazia e giustizia, è trasmutato ad Ancona, cessando dalla detta applicazione — Mazella, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16:

Sotto la presidenza dell'on. Falchi, si è oggi adunata il Consiglio dell'Ordine cavalleresco del lavoro. Erano presenti i nuovi sei membri scelti fra i cavalieri di prima nomina.

Fu circa seicento nuove proposte pervenute al Ministero, il Consiglio ne approvò cento-sette. Il ministro Bertelli scoglierà fra questi i nuovi cavalieri nella preparazione di un terno.

Una lapide ai marinai caduti per la patria a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22.10:

Stamane si è inaugurata nella chiesa di San Biagio, appartenente alla Marina, una lapide in onore dei marinai italiani morti per la patria e per la civiltà in lontani lidi.

Assistettero all'inaugurazione l'ammiraglio Gonzales, Parisi, Chiaiesi, Cresci, il sindaco Grimani, il prefetto Carnis e numerosi ufficiali delle varie Armi di terra e di mare, nonchè le principali Autorità civili.

Monsignor Zanetti, cappellano di marina, celebrò una Messa e quindi pronunciò un elevato discorso elogiando i defunti.

Scoperta la lapide, il Municipio vi fece deporre una corona.

Il conte Foscari, presidente della Lega Navale, ne fece quindi la consegna, pronunciando un forte discorso. L'ammiraglio Gonzales rispose ringraziando a nome della Marina.

Assistettero alla cerimonia, molto commossi, il padre e la sorella del tenente Querini.

Un medico compromesso nel delitto Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20:

La *Gazzetta dell'Emilia* assicura che un medico non bolognese e intimo di casa Murri s'incaricò di consegnare a Tullio, quand'era in Svizzera, diciamola lire da parte della famiglia. Lo scrivente in diretto a codesto medico con una lettera fermo in posta, che però egli (credendosi pedinato) non ebbe coraggio di ritirare. La *Gazzetta* aggiunge che per aver quella lettera il dottore offrì 200 lire ad una terza persona, la quale però si rifiutò di prestarsi all'arreggio sospetto.

Per ultimo il giornale aggiunge che, venuto a conoscenza dell'Autorità questo contegno scorretto del dottore, il giudice istruttore inquisce per giungere a conoscere le ragioni che l'originarono e il grado di colpevolezza del professionista in questione.

Diceria di rivelazioni sull'affare della donna tagliata a pezzi.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 23:

Stasera circolava qui insistente la voce che una donna degente all'ospedale avesse fatto serie rivelazioni circa l'affare della donna tagliata a pezzi, che conducono al processo Trivalzio-Todeschini.

Le Autorità si sono messe in movimento, ma sembra che si tratti di una chiacchiera.

Il deragliamento del treno a Pieppe-Salvaro fu il risultato di un atto doloso?

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 14.30.

L'avv. Romagnoli, uno di quelli che viaggiava sul treno che deragliò a Pieppe-Salvaro, ha manifestato il parere che si tratti di un fatto doloso, poichè si trovò che erano state tolte le rotelle che servivano allo scambio del binario. L'avv. Romagnoli aggiunge che i 2.6 viaggiatori, nonchè il Conte di Torino, devono la loro vita al deviatore Costa, il quale intanto è stato arrestato insieme al capo-stazione. Il Costa infatti, accortosi della mancanza delle rotelle, come incontro al treno con una torcia accesa in mano, ottenendo che il macchinista fermasse in tempo.

La veltura del cardinale Sanminiatelli investe un ragazzo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

Oggi la carrozza privata ove si trovava il cardinale Sanminiatelli, nel rione Borgo Nuovo investiva il ragazzo undicenne Francesco Rosetti, che attraversava la corsa la strada. La carrozza, con Sua Eminenza, fu fermata e accompagnata al Commissariato di Borgo Nuovo, per la redazione del verbale. Il ragazzo fu trasportato all'ospedale a giudizio guaribile in dieci giorni.

Uno sciopero di guardie comunali a Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 9, ore 20,10:

Le guardie comunali oggi si sono radunate tutte in caserma, e hanno deciso di mettersi in sciopero e di mandare nello stesso tempo al sindaco un Memoriale per chiedere un aumento di paga. Esse vogliono restare ferme nello sciopero sino a quando non abbiano ottenuto che i loro desiderati siano soddisfatti.

Questa alle guardie daziarie case non hanno dichiarato lo sciopero, ma hanno oggi stesso inviato al sindaco la richiesta che venga migliorata la loro posizione. Il sindaco intanto ha dichiarato che il bilancio comunale non permette di far nulla, ma, ad ogni modo, si studierà di poterli in qualche guisa accontentare.

Un aggredito che uccide un brigante.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,12:

Sulla strada poco lontano da Corleone, mentre il signor Calogero Mirabile tornavano, insieme a due carrettieri, venne aggredito da due malfattori, armati di fucili e di pistole, che lo depredarono, dopo averlo fatto gettare, coi carrettieri, faccia a terra.

Il Mirabile, coraggiosamente entrato in una casa vicina, impugnò un fucile trovato dietro alla porta, e ingaggiò un conflitto coi malfattori, uccidendone uno e ferendo mortalmente il secondo, che venne trasportato in grave stato all'ospedale di Corleone.

Le ultime battaglie doganali

L'Imperatore e i socialisti — Il borgomastro poeta — Il «Povero Enrico» di Hauptmann.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 8 dicembre.

(C. C.) — Un uomo fu il conte di Bülow stesso non avrebbe giocato uno scudo contro cento sopra il buon esito del suo progetto doganale.

Da un lato gliele combattevano i socialisti, i liberali e gli industriali; dall'altro, colle loro esagerate pretese di aumenti sopra i già aumentati dazi sulle derrate agricole, gli davano il colpo di grazia gli stessi agrari e conservatori.

Oggi il cancelliere sarebbe disposto a scommettere cento scudi contro uno, tanto è riuscito a cambiare la situazione.

Cosa abbia manipolato dietro le quinte per non perdere la battaglia non è facile conoscere per ora; il fatto sta che i conservatori e gli agrari si son decisi a contentarsi dei dazi protettori che il Governo concedeva loro, limitandosi ad un leggero aumento sull'orzo da birra, ed ora contro il progetto non restano più che i socialisti e pochi liberali.

Naturalmente si è cercato di mantenere l'ostruzionismo, già intrapreso al principio della discussione, ma la maggioranza, non rapido votazioni, con ordini del giorno di chiusura lo va sventando, e lo *Zolltarif* marcia a tutto vapore verso l'approvazione.

Ogni giorno vi sono incidenti; gli insulti corrono da una parte all'altra del Reichstag, il campanello è divenuto il massimo oratore, e nessuno, neppure gli stenografi, riesce a raccapezzarsi su quanto si dice. Ma le votazioni si succedono col nuovo metodo silenzioso dell'Aichbich, di votare senza appelli nominali, mentre le discussioni vanno innanzi, e non sedute che si attardano sino alla mezzanotte si fa conto a Natale d'aver condotto in porto la legge.

Allora toccherà agli Stati europei a discutere del nuovo *Zolltarif* col cancelliere tedesco. Chi sa se egli avrà altrettanto facile successo.

Intanto in questo dibattito s'è avuto il tramonto di uno dei più appressati parlamentari: Eugenio Richter, il più battagliero dei vecchi liberali, il quale, dopo aver combattuto a fianco dei socialisti e dei liberali contro la tariffa, non ha voluto seguirli nell'ultima lotta, ed ha appoggiato la Maggioranza.

Un curioso episodio, che fa pensare al caso Ferri alla Camera italiana, è stato quello fra il socialista Singer e il vice-presidente Stollberg.

Singer, per recarsi alla tribuna, ove voleva prender la parola, aveva salito la scaletta della presidenza, e vi rimaneva, reclamando la parola, mentre il conservatore Spahn già parlava.

Lo Stollberg gli ingiunse di andare al suo posto; egli si picchiò di rimanere sulla scaletta ad attendere che gli si rendesse ragione. Allora, essendo già fatti i tre richiami all'ordine, il vice-presidente gli applicò la responsione. Ma non riuscì con questo a farlo allontanare, tantochè dovette interrompere la seduta.

Singer doveva uscire dall'aula; invece al riprendersi della seduta lo si vide al suo posto tranquillamente, come se nulla fosse stato.

Allora, piuttosto che esercitare la violenza e far nascere del chiasso, il vice-presidente annunciò che sebbene il Singer fosse tornato nell'aula, si doveva far conto che non ci fosse più!

***

Più dello *Zolltarif* e della battaglia che intorno ad esso si svolge nel Reichstag, il pubblico è rimasto impressionato dall'ultimo atteggiamento dell'imperatore Guglielmo. Egli, prima nel discorso di Essen, poi in quello tenuto ad una deputazione operaia a Breslavia, si è affermato contrario, ferocemente contrario ai socialisti.

« Non credete — egli ha detto — a coloro che vi lusingano; è una falsa menzogna che le classi abbienti e il Governo non si interessino delle vostre sorti. Ese vi dettero ancora una legislazione operaia invidiabile, e sarete i benvenuti ogni volta vorrete a chiederle il vostro diritto. Però dovete avanzarvi come operai, non come socialisti. »

E' questo il prodromo d'una nuova crociata contro la democrazia sociale tedesca? Siamo forse alla vigilia dei nuovi rescritti imperiali?

Io non lo credo, perchè i socialisti sono ormai forti di due milioni e un quarto di voti, hanno casse di soccorso, organizzazioni proprie, assicurazioni, giornali, e presero in quest'ultima tensione contro gli agrari la difesa della Germania così energicamente, che anche gran parte della borghesia sarebbe con essi.

Intanto il *Vorwaerts* si vanta d'esser riuscito a polemizzare direttamente con l'Imperatore, e la sua vendita è più che raddoppiata.

***

In questi giorni avvenne al Comune di Berlino l'elezione del vice-borgomastro. L'anno scorso, come ben ricorderete, essendo stato eletto il deputato Kaufmann, che aveva il torto di essere stato in gioventù espulso dall'esercito per idee troppo liberali, l'Imperatore negò di sanzionare l'elezione. Il Comune lo rieleose, e l'Imperatore lo respinse una seconda volta.

Poi accadde che il Kaufmann, ammalato di morte, forse per le troppe eccitazioni, fu dovuto ricoverare in una casa di salute, si cercò allora di far credere ch'egli avesse rinunciato alla carica, per evitare il conflitto fra il Comune e l'Imperatore; invece la lettera di rinuncia era falsa, e quando, curato e guarito, tornò a Berlino, egli riprese il suo posto di vice-borgomastro in partibus.

La sua morte, avvenuta tre mesi or sono, tolse il Comune dalla imbarazzante situazione, ed ora il nuovo eletto è il dottor Giorgio Reicke, *Regierungsrath*, cioè un consigliere consorio del Governo; c'è dunque la certezza che sarà convalidato senza difficoltà.

Del resto egli ha un grande titolo per essere gradito dall'Imperatore: egli è poeta. In questi giorni tutti i giornali sono pieni delle sue poesie e di recensioni sui suoi drammi in versi, che altrimenti sarebbero rimasti inosservati.

Questi drammi son intitolati: *Mirjamne* (la fata certamente) e *In prima face*; un romanzo suo fu di recente pubblicato sul giornale *Der Tag*, e s'intitola *Il gallo verde*; però, quello che più caratterizza l'uomo è un volumetto di versi *Primavera invernale*. Egli trasporta il suo lettore per le strade, pei ritoni, per le piazze, egli mostra l'ordine dei fanali, la luce delle vetrine, la pulizia dei marciapiedi, ecc., ecc., è insomma un complesso di quadretti berlinesi che par fatto apposta per concorrere al posto di edile.

***

E poichè ho parlato di un poeta municipale, consentite che vi parli del vero poeta nazionale della moderna Germania, Gerardo Hauptmann, del quale iersera s'è rappresentato per la prima volta il nuovo dramma *Il povero Enrico*.

Come era da aspettarsi, e come già era accaduto a Vienna pochi giorni or sono, il dramma ha avuto un enorme successo.

Le scene sono magistralmente organizzate e per uno il verso prende in alcuni momenti un fuoco di liricismo veramente superiore; il dramma, però, è assai lungi dal raggiungere la potenza rappresentativa dei *Tessitori*, e sembra al confronto di questo capolavoro un garbato gioco di fanciulli.

Ma il pubblico se ne accontenta, anzi forse è più lieto di questo che dell'altro, perchè mentre i *Tessitori* feriscono rudemente come uno schiaffo la presente società, il *Povero Enrico* la accarezza con una evocazione romantica di pietà e di generosità.

Questo *Povero Enrico*, secondo una leggenda tedesca, è un cavaliere del 1200, il quale torna dalle crociate affetto dalla lebbra.

Egli cerca di guarire, ma un dotto monaco di Salerno gli predice che non potrà guarire se non quando una vergine darà il suo sangue per lui.

Il conte Enrico si apparta allora in un suo castello, decisa a rimanere solitario e infelice, quando una fanciulletta quattordicenne, Ottegebe, figlia d'un suo guardaboschi, conosciuta la sentenza del monaco, gli si offre di dare il proprio sangue per la di lui salvezza.

Egli rifiuta e fugge, ma la fanciulla lo persegue, e recatasi a Salerno si dispone al sacrificio.

Il conte intanto se ne è innamorato, vuole salvarla, e quando la vede sul rogo che sta per essere bruciata, esclama al frate: « Ma qual Dio è il tuo che pretende fare il bene col sangue degli innocenti! »

L'entusiasmo, però, ha intanto operato la guarigione, e al frate non resta che benedire i due sposi.

La fine è lieta ed il pubblico si ritira soddisfatto. Rimane però nel dubbio se Gerardo Hauptmann abbia voluto seriamente dimostrare la potenza dell'amore terreno, che di tutto riesce a trionfare, oppure se abbia inteso di fare una sapiente parodia alla moda invalsa sul teatro tedesco di evocare e dar corpo a delle favole infantili.

Il grande sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 18,45:

Il lavoro sui quais, sui moli e sui docks è più attivo di ieri. Sopra 2500 operai che si presentarono, 1500 furono accettati. Gli inscritti marittimi stazionano in piccoli gruppi sui quais, ove serbano completa calma.

Oggi partiranno la *Ville de Madrid* e la *Rochr*, con marinai dello Stato.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 19,40:

Grande meeting che allo sciopero di Marsiglia aderiranno altri lavoratori del mare. Così il Sindacato degli inscritti marittimi di Cette ha preso deciso di scioperare.

All'Havre i marinai hanno votato decisero di rendersi solidali cogli scioperanti di Marsiglia. Ottanta di essi tentarono di far abbandonare un piroscafo del suo equipaggio. Intervenne la Polizia e ne nacque una colluttazione. Un commissario fu ferito leggermente. Gli Uffici delle Compagnie sono occupati militarmente.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 20:

Tutto è calmo alla Borsa del lavoro.

La Commissione dello sciopero ha ricevuto l'adesione degli inscritti di Antibes e Saint-Raphael.

La Commissione ha comunicato agli scioperanti una lettera, che le fu indirizzata da varie compagnie di navigazione. Questa lettera fa rilevare le sincere accoratezze dalle Compagnie, e dice che la soppressione di queste accrue permetterebbe di dare soddisfazione agli scioperanti, poichè importerebbe un'economia di 600,000 franchi.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20:

Il Consiglio dei ministri, riunito all'Eliseo, sotto la presidenza di Loubet, si occupò dello sciopero di Marsiglia. Deliberò che l'amministratore Rouvier chieda, a nome del Governo, agli scioperanti e alle Compagnie di accettare l'arbitrato. Si offrì Rouvier come arbitro, ovvero come terzo arbitro.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 23:

Gli inscritti marittimi di Cannes, seguendo l'esempio di quelli di Antibes e Saint-Raphael, abbandonarono il lavoro, e rifiutarono di ritornare a bordo alle condizioni dei contratti del 1900, e anche fu inutile la promessa che il Governo presenterà un progetto di regolamento degli effettivi.

L'assemblea decise di non intavolare più trattative colle Compagnie e coi delegati del governo, fuorchè nel proposito di continuare lo sciopero ad oltranza.

Il Consiglio nazionale elvetico per gli accessi al Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 9, ore 19,30:

Dopo lunga discussione, il Consiglio nazionale ha deliberato di accordare la concessione pella costruzione della linea Frasne-Vallorbe, che allevierà il tragitto verso il Sempione. Il Consiglio federale ha dichiarato che tutte le altre linee d'accesso al Sempione: Lotschberg, Fanciille, ecc., che presentassero garanzie sufficienti, troverebbero presso la Confederazione l'appoggio dato oggi alla linea Frasne-Vallorbe.

I nuovi senatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20:

Combes ha comunicato al Consiglio di stamane i risultati delle elezioni dei delegati senatoriali. Ne risulta che i candidati ministeriali guadagneranno una decina di seggi alle elezioni del 4 gennaio.

Terribile freddo negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 17:

Il freddo è intenso a New York ed in tutti gli Stati del Nord-Est. Tutte le persone che si procurarono il carbone prima dello sciopero sono un po' al riparo dalle sofferenze. Molte famiglie agiate hanno abbandonato il loro domicilio, dove i mezzi di riscaldamento non erano sufficienti, e si sono installate nei migliori *hôtels*.

La situazione dei poveri è gravissima. Essi sono costretti a tenere i bambini in letto durante il giorno. I più piccoli muoiono di freddo.

Un funzionario di un'Opera di beneficenza ha dichiarato oggi che soltanto distribuendo ai poveri delle piccole quantità di carbone al prezzo di costo si potè evitare una sommossa.

A Boston la situazione è anche più terribile. Un gran numero di abitanti ieri furono costretti a rimanere in letto tutta la giornata.

LA CRISI MUNICIPALE RISOLTA

Il Sindaco e la Giunta ritirano le dimissioni.

Seduta del 9 dicembre 1903.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,45.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate Alberini, Allasia, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bass, Bertaletti, Biscaretti di Ruffia, Brayda, Bruno, Cagno, Calandra, Coppa, Carle, Casana, Castellano, Castanzo, Cavigila, Coppi, Corsino, Chiapori, Daghetto, Danei, Del Bondio, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Dioto, Dutto, Fasoglio, Fiorio, Fontana, Fresco, Garino, Ghersellini, Giarolio, Gioberti, Lombroso, Loserra di Rorà, Malvezzo, Mayer, Mezzi, Musso, Nasi, Nofri, Norleughi, Palestrino, Perrodo, Pia, Peyretti, Rignon, Rinaudo, Roggero, Roggeri, Rossi Angelo, Rossi Teodio, Tassone, Thaon di Revel, Trevis, Ussoglio, Valperga di Masino, Vaudoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusano l'assenza i consiglieri: Pes, Sambuceto, Maffi.

Nell'aula, nelle tribune, affollatissime, è una insolita animazione, per cui le letture del verbale dell'ultima seduta è inafferrabile, tra le conversazioni, il chiacchiericcio generale.

Le dichiarazioni del sindaco.

Il SINDACO, fra un'attenzione interessata, dice:

« La votazione del 5 corrente ha creato al sindaco ed alla Giunta una difficile e penosa situazione.

« Nella sua maggioranza la Giunta, convinta che l'assenso concorde del sindaco e dei senatori piemontesi avrebbe nella recente discussione ferroviaria attenuato quanto alle attuali circostanze era possibile ottenere, credeva e crede che, grazie al valido appoggio dell'Ufficio centrale, il Senato, coll'ordine del giorno del sen. Cadorna, chi, approvato all'unanimità ed accettato solennemente dal Governo, abbia fatto per un passo importante alla questione dell'allacciamento diretto di Torino col Moncenisi della Francia. A noi arrise, qualunque declaratoria di seguente o di commento ora da evitare per non attribuire all'ordine del giorno del Senato un'interpretazione restrittiva, e quindi pericolosa.

« Bensì nulla rassegnare e meno per nulla disarmare, sempre, ad avviso della Giunta, conviene vigilare si, ma evitando tutto ciò che possa intralciare l'azione e aver anche lontanamente l'apparenza di pregiudicare interessi di altre regioni, dar modo al Governo di adempiere alla solenne fatta promessa ed ai suoi tratto impegno.

« Questa la linea di condotta che la Giunta aveva adottato, e che credeva rispondere agli impellenti bisogni del momento attuale.

« La grande maggioranza del Consiglio si dimostrò d'avviso contrario.

« Il sindaco e la Giunta hanno il dovere di inchinarsi alla volontà del Consiglio, ma nel medesimo tempo sentono che questa dissidio, nelle circostanze e nel modo con cui si è mosso, arreca conseguenze ad autorità alla loro azione futura, ora precisamente che si richiedono la massima autorità e la massima energia.

« La candidatura del sindaco e della Giunta, altamente lo affermo, fu sempre ispirata alla più scrupolosa sinceretà ed al desiderio di sopprimere, non di aumentare e di continuare gli equivoci. Possiamo dissentire nei mezzi dalla maggioranza del Consiglio — ed è il dissenso di metodo talvolta è sostanziale — ma nè io, nè i miei colleghi della Giunta dimentichiamo mai fini.

« E dal centro vivo, ardente, profondo affetto verso la città nostra diamo una prova nel rassegnare al Consiglio il mandato di cui ci aveva onorati e nel rassegnarlo perchè il Consiglio lo affidi a chi, con maggiore fortuna se non con maggiore sollecitudine, sappia e possa tutelare i diritti della cittadinanza torinese. »

VILLA: « Non è senza una dolorosa meraviglia che veggo confermata la voce da due giorni circolante per la città e che ci aveva tutti sorpresi. Una domanda sorge spontanea: Perchè, mentre abbiamo cessato le ostilità, gli astenti, perchè la Giunta presenta le sue dimissioni?

« La Giunta teme che nel voto del Consiglio ci sia stata un'affermazione contraria alla sua condotta.

« Ma siccome in questo momento abbiamo il maggior bisogno della concordia, io chiedo ai colleghi che non accettino la presentata dimissioni, perchè esse recherebbero un danno gravissimo non solo a Torino, ma al Piemonte tutto, agli interessi nazionali. Avrei assai che le diminuenti in una questione amministrativa. »

Presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Torino riafferma la fiducia nel sindaco e nella Giunta comunale, e, convinto che i grandi interessi della nazione che si collegano alla più sollecita esecuzione del tronco di ferrovia da Vievola al Confine traversano sempre nella concordia della cittadinanza e dei suoi rappresentanti garanzie di costante e vigile difesa, confida che il sindaco e la Giunta abbiano per i primi a dare un autorevole esempio di patriottismo restando al loro posto, e passa all'ordine del giorno. »

La lettura di quest'ordine del giorno, sottoscritto pure da Giarolio, Frascai, Rossi Teodio, Franco Renzo, Danco e Biscaretti, è accolta da calorosi applausi.

SINDACO. Nè egli nè la Giunta non possono rimanere indifferenti davanti alla dimostrazione di affetto e di stima di cui oggi il Consiglio per bocca di uno dei suoi più autorevoli membri, l'on. Villa.

Si mettono in votazione l'ordine del giorno presentato dall'on. Villa, ma siccome e sindaco e Giunta sono decisi a mantenere la deliberazione da essi presa, non certo per un meschino capriccio, ma si riserva, qualunque sia l'esito della votazione, prima di rispondere al cortesissimo appello del Consiglio, di consultare i colleghi.

NOFRI dichiara che egli e i suoi colleghi non possono approvare la prima parte dell'ordine del giorno, perchè esso riafferma la fiducia in un sindaco e in una Giunta, alla elezione dei quali egli e i suoi colleghi non hanno preso parte. Sarebbe quindi un contrasseno per essi il votare oggi una fiducia che non hanno dimostrato d'avere mancata quando la Giunta si è costituita. Non possono approvare nemmeno la seconda parte, perchè ha troppo l'aria di dimostrare, e, meglio, di far dimenticare il voto emesso dal Consiglio nell'ultima sua seduta. « Ritengo però uno per uno noi tutti siamo persuasi di ciò che il Consiglio ha deciso solennemente nell'ultima seduta, sarebbe per lo meno puerile, inutile e forse anche pericoloso che oggi, perchè presi tutti insieme, diventasse il contrario. »

VILLA non intende come anche i consiglieri socialisti non possano votare almeno la seconda parte del suo ordine del giorno.

Il SINDACO mette quindi in votazione l'ordine del giorno, che raccoglie tutti i voti dei consiglieri di parte liberale.

Il sindaco sospende la seduta e si ritira con i colleghi della Giunta per concordare la risposta da dare al Consiglio.

Si riprende la seduta.

Sindaco e Giunta ritirano le dimissioni

Poco dopo il SINDACO rientra e dice: « Ho l'onore di partecipare al Consiglio che la Giunta, convinta che gli interessi della città sia nella questione della Cuneo-Nizza, sia in altri essenziali argomenti, richiedano più che mai l'unità dell'opera e degli intenti in seno l'Amministrazione, accetta la prova di fiducia del Consiglio. » (*Applausi*)

***

Il Consiglio passa quindi a discutere gli argomenti inscritti nell'ordine del giorno riferentisi a questioni di ordinaria amministrazione.

Si procede poi alla elezione di due sovrintendenti scolastici per l'Istituto professionale Maria Letizia, rimasto eletti il prof. Carlo Follini e il cavaliere Pasquale Negri; Leonardo Bistolfi è eletto sovrintendente artistico.

Le interpellanze dei socialisti.

CHIAPPORI svolge quindi la seguente sua interpellanza sottoscritta pure da Allasia, Nofri, Dei Bondio e Daghetto: « I sottoscritti interpellano l'onorevole signor sindaco e la Giunta per sapere se non ritengano opportuno che l'Ufficio municipale elettorale, nonchè limitarsi semplicemente al ritiro delle domande e al lavoro burocratico tassativamente imposti dalla legge, allarghi la propria sfera di lavoro e divenendo un vero « Ufficio municipale di inscrizioni » procuri e faciliti con ogni mezzo l'inscrizione nelle liste elettorali a tutti quei cittadini ai quali, per avventura diritto, riesca impossibile o per lo meno assai difficile il procurarsi direttamente i documenti necessari ».

Dice che sperava che il Consiglio comunale avrebbe usato altro approvato la sua domanda; ma troppo l'accoglienza fatta alla sua interpellanza dimostra invece il contrario.

Enumera, facendosi spesso interrompere e facendosi anche richiamare all'ordine, alcuni fatti che, a suo giudizio, dimostrano come si cerchi di ostacolare in tutti i modi le inscrizioni elettorali degli operai apparte da colore, uffici pubblici e Autorità, che dovrebbero facilitarle.

D

zio e l'Italia, e che l'on. Zanardelli stesso rimase molto meravigliato quando, chiedendo all'on. Prinetti l'incartamento di quelle trattative, apprese che mai vi era stato scambio di vedute. Purtroppo è così: ed è da augurarsi che le trattative si riaprano con ardore. Intralciarle proprio in sul sorgere e dare al Governo francese un prezioso aiuto contro il Governo italiano sarebbe stato opera, forse schietta, ma di una ingenuità che non può nè deve mai presiedere a trattative internazionali.

Rimaniamo adunque, e sempre, vigili, coll'arma al piede. Ma l'arma è pronta, sempre pronta.

Commenti sulla questione della Vievola-Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

La *Tribuna* scrive: « La Commissione esecutiva dell'Unione Monarchica Liberale, che frattanto chiede la linea Vievola-Tenda in prolungamento della Cuneo-Vievola, mostra di mettersi sul terreno più corretto e più ragionevole. Ma se essa persiste nel ritenere che si possa costruire solamente la Tenda-Fontan, per favorire Nizza e la Francia, anche sacrificando la Broglio-Ventimiglia nella Liguria Occidentale, evidentemente mostra di essere più papista del Papa, cioè più francese della Francia, e offende la legge del 1879, e i diritti della Liguria Occidentale, ed esattora ognitamente il Governo italiano nell'atto che deve trattare colla Potenza amica vicina. Nessun Comitato piemontese, per quanto inspirato al proprio interesse regionale, potrà mai domandare tale abdicazione e tale sacrificio. »

SPORT

CICLISMO.

Corsa ciclistica in salita.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23:

Sul rettilineo delle Frattocchie, chilometri 8 e metri 600, ha avuto luogo la corsa ciclistica in salita, indetta dalla « Forza e Coraggio ».

Arrivarono: 1.o Jacovoni, 11'10" , staccando tutte il gruppo dei concorrenti di circa tre macchine; 2.o Mario Fortuna; 3.o Fani Giovanni; 4.o Tartue; arrivarono poi in tempo ammesso Pocobelli e Tuzi.

Ieri, ad 800 metri dal traguardo, per uno scarto cadde a terra senza farsi alcun male.

La corsa dei sei giorni.

Gli europei Kaesar e Gougoltz abbandonano.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 21,20:

Alla ventiduesima ora di marcia Kaesar, compagno di Gougoltz, stanco, cominciò a rallentare e perdè un giro. Dopo 25 ore la abbandonò. Gougoltz lo seguì.

Alla trentaseiesima ora in prima linea si trovano sempre gli stessi corridori, regolarissimi dopo dodici ore di marcia, fatta eccezione di Gougoltz. I chilometri coperti sono 1151 e mezzi 660.

AUTOMOBILISMO.

I « records » a Dourdan.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,50:

Sulla strada di Dourdan, Maurice Farman, in motocicletta, ha coperto il miglio in 1'9", e Lamberjack il chilometro in 38" 1/5.

AEREONAUTICA.

L'ascensione di quattro inglesi.

Pallone scoppiato.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,40:

Gaudron, il noto aeronauta, ha fatto un'ascensione, che terminò con un singolare accidente, la cui conseguenze furono fortunatamente materiali.

Il pallone *Vivienne II*, partito da Prospect Parck con l'accennato e tre passeggieri, fece una brillante ascensione. Nella regione delle nubi un freddo intenso rese la navicella dura come legno. Al contrario, a 1500 metri, i viaggiatori si trovarono sotto un cielo azzurro e fra una temperatura calidissima. Discesero allora nella regione del freddo. Appena la navicella toccò il suolo il pallone scoppiò. L'idrogeno, bruscamente raffreddato, fu la causa dell'accidente.

I testimoni degli schermidori francesi sono finalmente partiti.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 17,40:

I testimoni degli schermidori francesi sono partiti per Napoli alle ore 13,35. I loro mandanti e numerosi amici li accompagnarono alla stazione di Lione.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20:

Il vincitore della corsa pedestre Marsiona (1899-1902), Alberto Charbanuel, si è misurato nella pista di Rochdale (Inghilterra) col campione del mondo, Fred Bacon, su una distanza di dodici miglia. Charbanuel ha battuto l'avversario per 25 metri.

— La pista di Buffalo sarà a giorni coperta in modo che le riunioni del 1903 possano incominciare nel mese di febbraio.

— Telegrafano da New York che la velocità stabilita per gli automobili in città è stata ridotta a sedici chilometri all'ora.

— È cominciato a Lione un grande torneo di lotta, cui partecipano tutti i concorrenti alla Coupe d'or.

— Il giornale *La Presse* ha indetto fra i suoi lettori un *referendum* per stabilire quali fossero il ciclista ed il fantino più meritevoli del momento. Ecco il risultato del *referendum*: 1.o Jacquelin, con 13,005 voti; 2.o Major Taylor, 12,971; 3.o Michael, 12,558; 4.o Riingaard, 12,393; 5.o Riker, 9815; 6.o Lesna, 7254. Seguono Kramer, Garin, Bouhours, Contenet, Zimmerman, Tom Linton, noel, Huret, Ateed.

Dei fantini risultarono: 1.o Stern; 2.o Carter; 3.o Rigby; 4.o Pratt; 5.o Collier; 6.o Thorpe. Seguono Thompson, Reiff, Wright, Milton, Jonhson, Chapman.

— A Nizza si terrà in primavera un Concorso ippico internazionale simile a quello tenuto a Torino. Sono già state iniziate le pratiche presso i vari Governi; pare che la località prescelta sia il prato fra il casino municipale e lo Square des Phocéens.

— Fournier e Le Blon invano tentarono di battere i *records* dell'automobile sulla strada di Dourdan. Fournier ebbe una rotta del suo automobile rotta e Le Blon il motore fermo a causa del freddo.

REATI E PENE

L'on. Macola irreperibile

e la condanna al Serafino Cerutti!

(Tribunale Penale di Torino — 9 dicembre).

Una causetta sbadita, di quelle che sogliono passare senza interesse alcuno se certe barlette della giustizia non mettono un po' di buon umore l'uditorio.

Si trattava, in fondo, d'una diffamazione in danno di certi Fioritta, tipografi alla *Gazzetta di Venezia*, che, secondo il giornale: *Le Arti Grafiche*, formavano una famiglia di poco rispettabili krumiri, malviventori, prepotenti e falliti ad ingrugnare nella casa altrui. Do ova venire a deporre in giudizio l'on. Macola, ma il buon usciere mandato a citarlo (figuratevi!), ha perduto le sue piste..... e dopo aver salato più camicie per correre in ogni canto a cercarlo..... stufato, sfinito dalla fatica, ha dovuto ridurre alla carta della citazione la terribile verità: « L'on. Macola è irreperibile! »

Ed allora la giustizia condannò anche nessuno..... Macola l'autore dell'articolo, Serafino Cerutti, ad undici mesi e venti giorni di reclusione ed alla multa di lire mille, ed assolse il gerente di tutte le civili cause..... il tipografo Vautero.

Presidente: Foriorio; Pubblico Ministero: Bertolini; Difesa: avv. Gherardini; cancelliere: Allo). *Cini.*

Il gigante Hugo in quercia.

I festini di un grand'uomo.

(Pretura Urbana di Torino).

La buona signora Marcellina Barbasinai, portinaia della casa N. 9 di via Pinerolo, ha esposto questo piato alla giustizia del pretore urbano: « La sera dell'8 novembre 1902, il gigante Hugo, ascendendo di carrozza, mi percosse, senza plausibile motivo, con un colpo di frusta. Intendo pertanto reclamare giustizialmente il rispetto all'integrità personale, anche in rapporto del..... corpulento individuo! »

Il processo è finito pel 17 dicembre, ma il gigante non risponderà all'appello. Egli è superiore anche alla giustizia. Che peccato! Sarebbe stato uno spettacolo piacevole vedere di fronte ed alle prese il più alto uomo e la più meschina cosa del mondo: il gigante Hugo, cioè, e la giustizia umana. Ad ogni modo questa potrà far la voce grossa, giacchè il..... corpulento individuo, come disse la buona signora Marcellina, è parecchio lontano. *Cini.*

Due manigoldi.

Per la rapina al comm. Giuseppe Demichelis

(Corte d'Assise di Torino — *9 dicembre 1902*).

Basterà a confermare ed a legittimare il titolo di manigoldi il presentare lo stato di servizio dei due mercanti che ogni cerasparano della loro merce: garrati tornanti.

Angelo Cotta Ramosino è un anarchico fervente, già condannato più volte, facinoroso, rapinatore, ricattatore e grassatore. E par che basti!

Garnerone Cesare gli è degno compagno. Ma è più terribile la sua rovina morale, perchè egli è figlio d'un giovane veterano ed è imparentato con molte famiglie sumate ed altolocate piemontesi. Eppure anch'egli fu condannato per reati gravissimi, ed oggi fu colpito da otto inesorabili imputazioni, nove l'autore suo.

E la giustizia formulò così l'accusa:

1.o Un'estorsione, commessa di carnovale il 21 luglio, in danno di un tal Eusebio Locarni, al quale strapparono dieci lire, minacciandolo di rimetterlo in mano alla giustizia, perchè sospetto — dicevano essi — a commettere certi atti che il povero cristo non s'era mai sognato di fare. Questa furfanteria non sarebbe venuta a galla se, nella furia di confessare ogni cosa, che poi, dopo il loro arresto, incolse i due mariuoli, non si fossero lasciati sfuggire anche questa rivelazione. Il povero signor Eusebio troverà senza tanto per lo sparecchio che non ci sarebbe decoro cerco a narrare la sua brutta ventura!

2.o Una rapina (tentata ed una lesione di collello in danno del comm. Demichelis la notte del 27 luglio. Di questo fatto parlarono diffusamente le cronache. Gli imputati raccontarono a modo loro la faccenda, e quasi vollero dire che il comm. Demichelis li avesse aggrediti a mani di legnate, e che perciò si erano dovuti difendere alla bell'e meglio con una piccola e riguardosa coltellata..... Gente molto di cuore, i buoni due mercanti!

3.o Una rapina in piena d'Aprile, commessa il 25 luglio scorso in danno del ragioniere Giuseppe Bellone, il quale, quando va a zonzo a tarda ora, ha il buon uso di non portar seco denari, a quanto pare, poichè i due manigoldi, appena compiuta la bella impresa, si trovarono sotto un lampione per partire il bottino..... ma rimasero con un palmo di naso..... Il portafogli era più vuoto d'un vuoto promettere. La carbellatura non è digerita tuttora dai due barabbe!

4.o Una nuova rapina, nella stessa sera, in corso Cairoli. Affrontarono un mercante una quarantina di lire..... Ma due guardie, mercè la benefica e complice oscurità, tennero d'occhio i due manigoldi, e mentre questi s'allontanavano tranquillamente e soddisfatti, piombarono loro addosso inaspettatamente. Il Cotta Ramosino, che è uomo vigoroso, riuscì a mettere le spalle al muro e a far puzzare dinanzi a sè un rotellaccio, gridando alla guardia che gli era di fronte: *Indietro o se no t'ammazzo!* Ma il coraggiuolo agnello, che è tal Giuliano Ruspoli, gli si avvinghiò addosso e lo ridusse all'impotenza. Ed egli ed il suo collega finirono nel gabbione delle Assise.

Il resto, come vedono i lettori, era lunghetto, ed a partita doppia; ma i giurati, da buoni contabili, la liquidarono presto.

Concessero, dopo le vigorose difese dei patroni, al Garnerone quelle attenuanti che rifiutarono invece al Cotta Ramosino, ed alla Corte non restò che condannare il primo a 20 ed il secondo a 24 anni di reclusione.

Presidente: Peyrani; P. M.: Frola; Giudici: Castarella e Rossi; Difesi: avvocati Brussone, Abate *junior* e Rama; Cancelliere: Buzi. *Cini.*

Nella marina.

Ci scrivono da Spezia, 9:

A sostituire il contr'ammiraglio Palumbo Luigi nel comando della Divisione navale, si dà per certo l'invio del contr'ammiraglio Mirabello Carlo, il quale partirà nel prossimo gennaio sulla *Vettor Pisani*.

— Il comando della seconda Divisione della squadra del Mediterraneo sarà assunto dal contr'ammiraglio Ancovazzi Giuseppe, il quale inalzerà la propria insegna sulla *Sardegna*, di prossimo arrivo a Spezia. Lo sostituirà nella direzione generale del R. Arsenale il contr'ammiraglio Colaiacomi Napoleone.

— È imminente il passaggio in allestimento della *Regina Margherita*: ne assumerà il comando il capitano di vascello Fravelli Luigi.

Un suicidio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 23:

Oggi uno sconosciuto, elegantemente vestito, entrava nella casa del conte Maggiani segnata col N. 62.

Dopo qualche minuto una signora, recandosi, scorse un individuo raggomitolato in un angolo della scala, al piano terreno, e ne avvertì la portinaia Carolina Gandini-Losa.

Costei chiamò e scosse lo sconosciuto, e visto che dava pochi segni di vita, andò alla Sezione di pubblica sicurezza di via Torreggio.

Intanto altri della casa scoprivano un cappello abbandonato sul pianerottolo del terzo piano, e sospettarono che l'infelice trovato a terra si era buttato giù da quel piano.

Mentre si stava per mettere l'infelice in una vettura, egli aprì, senza dir parola.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al Cimitero Monumentale.

La morte è avvenuta per commozione cerebrale. L'infelice non aveva in tasca alcuna carta atta ad identificarlo; aveva solo in un portafogli un biglietto francese da 100 lire e nel panciotto alcune monete di rame ed un orologio con catenella d'oro. Al dito mignolo della mano destra aveva due anelli d'oro con brillanti. Infine un fazzoletto di lino con le iniziali C. P.

La giacca ha l'indirizzo del sarto: certo Fisch, di Parigi.

Una frana al Sempione.

Un operaio sepolto vivo.

Ci telegrafano da Novara, 9, ore 21,30:

Stamane al Sempione, sulla galleria Trasquera, cadde una frana, spostando i binari. Un minatore rimaneggiò fu sepolto vivo; altri restarono feriti. Le Autorità si recarono sul posto e aprirono un'inchiesta.

Una carovana di cacciatori alpestri vittima della tormenta.

Ci telefonano da Cocio, 9, ore 22,10:

Una carovana di cacciatori, composta dei signori Giovanni Voss, Davide Wiss e Pietro Wiss, è scomparsa nell'Inseinik, presa dalla tormenta. Sono partiti sulle orme degli scomparsi tre squadre; ma finora ogni ricerca riuscì vana.

Una sombriccola di anarchici in conflitto coi carabinieri.

Ci scrivono da Spezia, 9:

Ieri sera, alle ore 20, si raccoglievano a Polverara una quindicina di figuri, membri di una società di mal affare, allo scopo di festeggiare il giuramento di un nuovo accolito.

La società fu fondata da un certo Carlo Beni, che è stato in America, e, pare, tra gli anarchici.

Le Autorità erano state avvertite, e mandate i pugnali si lavarono sul capo del neofita e si pronunziarono le parolacce del giuramento, il brigadiere dei carabinieri, Maurizio Asti, e il milite Emilio Negro, della stazione di Ceppana, irruppero nel luogo.

Uno dei malfattori sparò contro il brigadiere, e allora il Negro tirò contro il Beni Carlo, ferendolo.

Gli altri, furenti dall'oscurità, scomparvero.

Però oggi sono stati arrestati sei congiurati.

Il Beni ha dichiarato all'ospedale di Spezia, dov'è degente, e in istato d'arresto, che si trattava di una combriccola di anarchici e del battesimo di un fratello.

Il brigadiere Asti fu colpito da una pulce alla spalla sinistra.

Una giovane che precipita dal terzo piano e muore sul colpo.

Ci scrivono da Ancona, 9:

Verso le ore 12 di ieri avvenne una grave disgrazia che ha impressionato tutta la cittadinanza.

Corte Domiabella Rosa, avvenente ragazza di 19 anni, stava mettendo in ordine alcune tende alla finestra, quando, perduto l'equilibrio, cadde miseramente in piena via. La disgraziata rimase col capo sfracellato.

Fatte le debite constatazioni, il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria. La famiglia è disperata dal dolore.

Un operaio aggredito e accoltellato.

Ci scrivono da Biella, 9:

Nelle prime ore del mattino di lunedì l'operaio Agliotti Lorenzo, veniente, ritornando da Lessona a Cossato, suo paese, fu sulla pubblica via aggredito da uno sconosciuto e buttato a terra. Tre i due avranno una feroce lotta corpo a corpo; lo sconosciuto deprodò l'Agliotti del portamonete, e gli inferse una tremenda coltellata al costato sinistro, dandosi poi alla fuga.

Il gravissimo fatto avvenne in un punto della strada solitario e deserto, e nessuno intese la grida del disgraziato, che rimase colà per qualche ora senza venir soccorso.

Finalmente alcuni passanti lo trasportarono a casa. Il medico condotto dichiarò la ferita pericolosa di vita, e l'Agliotti fu stamane portato a Biella, nell'Ospedale degli Infermi.

Il ferito non ha saputo dare alcuna indicazione all'Autorità sull'autore dell'aggressione.

Arti e Scienze

Tamagno canta per beneficenza a Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23,30:

Il tenore Tamagno nello spazio di pochi mesi ha cantato stasera per la terza volta tra noi, e sempre per beneficenza. Molto tempo prima che si pubblicasse Genovese incominciarono le spettacolo, si dovette rimandare la gente, che già faceva ressa fuori del teatro.

L'incasso superò le 12,000 lire.

La serata Carini al Carignano. — Si annunzia per domani sera lo spettacolo in onore di Luigi Carini. Il valoroso e intelligente artista per questa occasione ha scelto una delle più interessanti e rinomati commedie di A. Dumas figlio: *Denisonde*.

E stasera un'altra di quelle produzioni a cui non manca mai l'uditorio: *Odette*, di V. Sardou.

Due commedie italiane a Parigi. — Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Ieri sera al teatro della *Bodinière* vi fu la prova generale della commedia *Infidèle* di Roberto Bracco, tradotta in francese da Lecuyer, e *Par-delà nuit*, traduzione della commedia di Sabatino Lopes. Vi assisteva un pubblico numeroso e parecchie notabilità letterarie e giornalistiche. Il successo fu buonissimo, specialmente per *Infidèle*. L'esecuzione fu lodevolissima.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Il fallimento della Società anonima Credito popolare agricolo e commerciale

Venne dichiarato il fallimento della Società anonima Credito popolare agricolo e commerciale, esistente in Torino, avendo il Tribunale respinto la domanda di moratoria inoltrata dagli amministratori.

A giudice delegato fu nominato l'avv. Orsoli Vincenzo; a curatore provvisorio il ragionier Golbi Gerardo. La prima adunanza verrà fissata per il 23 corr., ore 14 1/2. La verifica dei crediti avrà luogo il 23 gennaio p. v., ore 14 1/2. Il termine utile per presentare i titoli scade il 5 gennaio detto.

Elezioni commerciali.

Ecco il risultato definitivo dello spoglio di 131 schede, di cui 14 deserte. Mancano ancora 55 schede. Votanti 1852.

Bosco nav. Giacomo, voti 5082; Regnone cavaliere uff. Carlo, 4836; Bosca avv. Ferdinando, 4673; Giorgis cav. Camillo, 4503; Pellegio Pietro, 4560; Lombardi cav. Felice, 4498; Tedeschi Giacobbe, 4380; Parodi cav. Eugenio, 4079; Visconti cav. ragioniere Angelo, 3527; Sacerdote Lodo. 3668; Morando Angelo, 3590; Fiorina Salvatore, 2397; Ottolenghi Cesare, 2139; Gatti Carlo, 414; Bianchi Ercole, 295; Aymonino cav. uff. Alessandro, 183.

Poichè è difficilissimo che i risultati delle 55 schede ancora mancanti possano spostare l'ordine in cui si trovano ora i candidati, sarebbero eletti i primi undici.

La regina Margherita a Roma. — Da alcuni giorni abbiamo preannunziato che S. M. la regina Margherita sarebbe partita per la capitale oggi, 10 dicembre.

Infatti l'augusta donna partirà alla volta di Roma questa sera, con treno speciale, alle ore 17,45, dalla stazione di Porta Nuova.

Il treno reale sarà preceduto da locomotiva staffetta.

Partenze ed arrivi. — Partirono ieri per la capitale gli onorevoli Fabbri e Bertotti. Da Roma arrivarono il senatore Marazio e il deputato Donadio, il quale ultimo proseguì per Savigliano.

Le iscrizioni pel pellegrinaggio alla tomba di re Vittorio Emanuele II si chiudono col 25 del corrente mese. I biglietti sono validi dal 4 al 15 gennaio; l'arrivo a Roma si effettua prima del mezzogiorno del 6.

Per poter fruire delle facilitazioni ferroviarie i pellegrini debbono essere muniti di tessera personale e di speciale richiesta, la cui distribuzione si farà alla sede del Comitato pel pellegrinaggio, via Maria Vittoria, 37, presso l'« Unione Umbro-Sabina ».

La riammessione del « Bogo »? — Il glorioso *Ordine del Bogo* è convocato in assemblea generale per la sera di giovedì, 11 corr., alle ore 21, nella sala delle adunanze della R. Accademia Albertina.

I cavalieri dell'Ordine sono vivamente pregati di intervenire alla riunione; saranno fatte importanti comunicazioni e posta a discussione importante proposta per far risorgere e riorganizzare la benefica istituzione.

Un uomo nel canale Michelotti. — Uno strano fatto accadde ieri sera, verso le ore 18, sul viale del Parco Michelotti.

Giacinto Rosa e Vincenzo Zoppegno, due abitanti della Madonna del Pilone, mentre pel viale Michelotti tornavano a casa, scorsero presso il cancello del Genio militare un individuo che si dibatteva nell'acqua del canale. I due si affrettarono, dicono la verità, a porgere un robusto ramo al sommerso, lo trassero in salvo, e lo accompagnarono poscia nella caserma delle guardie municipali della borgata della Madonna del Pilone. Quivi gli venne somministrato un cordiale e gli furono offerti abiti asciutti.

Il disgraziato è certo Rossi Antonio, trentenne, manovale, di Santa Maria di Sala Monferrato.

Interrogato in proposito di quanto eragli accaduto, il Rossi narrò che, mentre con altri compagni passava pel viale, aveva incontrato due individui a lui sconosciuti, e che uno di essi, senza motivo alcuno, aveva loro fatto il sgarbo con un bastone al capo. Egli cercò di schivare il colpo, ma, poichè era proprio sul ciglione del canale, scivolò per la riva e cadde nell'acqua.

Dei compagni dei Rossi, come dei due individui sconosciuti, non s'ha nessuna traccia.

Il cane di una tranvia contro un carro. — Ieri sera, poco prima delle ore 20, in piazza Emanuele Filiberto, il carrozzone tranviario N. 155, della S. E. T., linea Porta Isabella, manovrato da certo Barbero, diretto col N. 864, investì un carro della Società Consumatori Gas.

Il carro ed il cavallo vennero rovesciati, e due operai, che si trovavano sopra, furono sbalzati a terra.

Per mera miracolo, però, nessuno dei due si fece male, e i sei veicoli subirono qualche danno.

Il macchinista, sentito da altri, mise di nuovo il carro sulle ruote e proseguì per la sua destinazione.

Il manovratore abbandonò il servizio, ed il carrozzone venne condotto al capolinea dal controllore.

Una vecchia investita da un cocchio. — Ieri, verso le ore 15, in via Roma, angolo via Carrozzai, due cavalli, attaccati ad una vettura privata, guidata dal cocchiere Riccadona Riccardo, imbizzarrirono e gettarono a terra, calpestandola colle zampe, la lavandaia Cavaglià Anna, di anni 61.

La povera vecchia, che aveva riportato contusioni in diverse parti del corpo, venne dai passanti e da una guardia civica accompagnata alla vicina farmacia Wauthier. La vecchierella, dopo essere stata quivi medicata dai dottori signori Hoer e Fea, venne trasportata a casa sua, stradale di Nizza, N. 444, accompagnata da un di lei figliuolo.

Le ferite della Cavaglià non sono, fortunatamente, molto gravi.

Grazie agli sconosciuti! — Ieri, verso le ore 22,15, si presentava al dottore di guardia al Municipio un ragazzo sedicenne, certo Capisani Luigi, il quale era stato poco prima, nei pressi di via Porta Palatina, ferito al dorso da una coltellata.

Il Capisani dichiarò di non conoscere affatto il suo ferritore.

La ferita è guaribile in pochi giorni.

Un capitano colpito da apoplessia per via. — Verso le ore 2,30 di ieri, all'angolo di via dei Fiori e Silvio Pellico, venne sorpreso da grave malore il capitano a riposo Rinolati carabiniere Luigi, di anni 70. Due guardie civiche lo adagiarono in una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Il povero capitano, però, non giungeva quivi che cadavere.

I medici dichiararono trattarsi di apoplessia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. fra gli operai delle Officine già Fratelli Diatto. — Assemblea questa sera, 10, per la nomina del Comitato elettorale.

Commemorazione di Vittorio Emanuele II. — Ad iniziativa della Società « Pro Patria et Rege » verrà tenuta il giorno 11 dal proscenio ginnasio una solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II.

Oratore il signor Giovanni Bovelli.

« La Pedagogica » Società di M. S. fra gli insegnanti municipali di Torino. — Sabato, 13 corr., alle ore 20, nei locali della « Pedagogica », via Arsenale, N. 7, il prof. comm. Emanuele Bollati terrà una conferenza sulla « Riforma dell'Amministrazione scolastica, per aprire una carriera agli insegnanti elementari ». Possono intervenire i soci e le persone che s'interessano dell'istruzione primaria.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Adunanza generale, 12 corrente, ore 21.

Società « Cristoforo Colombo ». — Domani, 11, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea generale.

Pro Patria et Rege. — Assemblea domani, 11, alle ore 20.

STATO CIVILE DI TORINO

9 Dicembre 1902.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Dellavedova Alessandro con Visconti Angela — Rabbaglio Giacomo con Carbon Sofia.

MORTI: Scaglia Giovanni, d'anni 30, di Lozzano, meccanico, via Amerigo Vespucci, 3.

Filippa Giovanni, id. 66, di Racconigi, magnettizzatore, via Lagrange, 37.

Matjoda Dom. (v.) n. Galvagno, id. 66, di Narzole.

Mormei C. (v.) n. Noonan, id. 83, di Portacomaro.

Giachino Anna, id. 11, di Torino.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale complessivo 9, di cui 0 domiciliati, 0 negli ospedali, istituti, ecc. 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *L'elisir d'amore; La tentazione di Gesù.* — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pastal, ore 20,30: *Odette.* — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Rumadicione.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Staval, ore 20,30: *La dote di Brigida.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cambieri), ore 20,30: *L'Arlesiana e Forza Paisan; I Partiti.* — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 5 sensi di Bacco Sten;* Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Un *ultimatum* dell'Austria alla Turchia?

Ci scrivono da Trieste, 9:

Fra l'Austria e la Turchia si trascina da molti decenni una vertenza relativa all'indennità che la Turchia si è obbligata a pagare agli eredi del capitano mercantile Luca de Florio, di Cattaro. Nel 1821 il Florio, navigando nel suo brigantino *Ovidio* nelle acque turche, fu assalito dai corsari. Il Florio fu fatto prigioniero e l'equipaggio venne massacrato e gettato in mare. Il Florio riebbe poi la libertà, e il brigantino gli venne anche restituito, ma in condizioni inservibili. La Porta, in seguito a vive insistenze diplomatiche dell'Austria, riconobbe l'obbligo suo d'indennizzare il Florio, e l'indennità venne anche fissata in 76,000 piastre, ma non fu possibile in ottantun anni di far sborsare alla Turchia la somma, la quale cogli interessi ascenderà già nel 1854 a più di un milione di talleri spagnuoli, ed ora naturalmente importa ad un valore assai più grande. La questione venne portata innanzi alla delegazione. Recentemente i figli del Florio diressero al ministro Goluchowski un memorandum, nel quale, riferendosi all'esempio dato dalla Francia nella questione Lorando e Tubini, sollecitano il Governo ad agire con energia per indurre la Porta a far onore ai propri impegni. Ora si annuncia che a Vienna si sia deciso d'inviare alla Turchia un *ultimatum* e contemporaneamente una squadra a Salonicco con ordini suggellati nel caso che la Turchia non paghasse.

ULTIME NOTIZIE

Una grave rivelazione sul mistero della donna tagliata a pezzi.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 10,55:

Le voci che ieri sera correvano sulle rivelazioni riguardanti l'assassinio della Isolina Canuti, voci che furono smentite dall'Autorità, stamane risultano invece vere.

Ecco come sarebbero avvenute le cose:

Una certa Caterina Dalmaso, degente all'Ospedale Civile, nella sala di osservazione, fece chiamare il direttore dell'ospedale, prof. Massalongo, e gli disse che era conoscere la località in cui fu sepolto il tronco della Isolina Canuti.

Lo squartamento della disgraziata, secondo la Dalmaso, sarebbe avvenuto nei pressi del teatro Ristori. Esso escluse poi ogni partecipazione del tenente Trivulzio.

Il prof. Massalongo informò subito di ogni cosa l'Autorità giudiziaria.

La ferrovia di Benguela ceduta dai portoghesi agli inglesi.

Critiche e commenti.

Lisbona, 10 *(Stefani)*. — Un ufficiale d'artiglieria che fu esploratore africano, avendo pubblicato una lettera protestante energicamente contro la concessione agli inglesi della ferrovia di Benguela, venne cambiato di guarnigione. L'Associazione commerciale di Lisbona, la Società portoghese di navigazione africana, la Compagnia commerciale d'Angola, la Banca Nazionale del commercio e i rappresentanti di case commerciali in Africa felicitarono il ministro per la concessione agli inglesi della ferrovia di Benguela, che garantisce la tranquillità pubblica e sviluppa la ricchezza della regione. I principali giornali difendono il progetto e combattono le critiche dei giornali di opposizione.

La rivoluzione al Venezuela.

La protesta di Castro.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 6,30:

Un dispaccio da Willemstadt dice che il generale Hollanda, primo luogotenente di Matos, fu proclamato capo del movimento rivoluzionario nel Venezuela, e che raccolse 1200 uomini. Il generale Lozana Riera, altro capo rivoluzionario, ha fatto parimenti la sua ricomparsione presso Ciudad con 1200 uomini. I rivoluzionari si radunarono in grande numero nel distretto di Barquisimeto.

I giornali pubblicano una lettera aperta di Castro, che protesta contro l'attitudine dell'Inghilterra e della Germania, affermando l'intera e assoluta buona fede dell'amministrazione venezuelana e che sempre, dice, adempì i suoi impegni scrupolosamente ». Il presidente Castro aggiunge che non può fare di più che pubblicare questa lettera perchè non può emigrare il Venezuela.

Alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,35:

Iersera la Camera dei comuni approvò in seconda lettura il progetto che modifica la legislazione esistente in modo da permettere al Governo di stabilire una riserva solida di milizie. Fu approvò poi con voti 91 contro 14 il credito di 600,000 sterline per la ferrovia del l'Uganda.

Tra Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 8,35:

La *Correspondencia d'Espana* dice che il guardasigilli si propone di risolvere la questione pendente col Vaticano, attenendosi strettamente al concordato e determinando, d'accordo colla Santa Sede, gli ordini religiosi che possono esistere. Tutti gli altri non compresi nel concordato si sottopongano alla legge comune.

Il nuovo ministro d'Italia al Cile.

Santiago (Cile), 10 *(Stefani)*. — È giunto il nuovo ministro d'Italia, che prese possesso del suo posto.

Per riparare ai danni dello sciopero di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,15:

La *République Française* pretende che si trasformerebbe, per assicurare i servizi della navigazione del porto di Marsiglia, di requisire un certo numero di piroscafi, che si armerebbero con equipaggi ai quali si concederebbero le condizioni reclamate dagli scioperanti. Alla fine del litigio, se gli scioperanti guadagneranno la causa, la Compagnie rimborserebbero la totalità delle somme versate dallo Stato; nel caso contrario, la sovvenzione delle spese ricadrebbe intera a carico del bilancio.

Innovazioni nella marina inglese.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,30:

Il *Rappel* ha un dispaccio da Londra, in cui si segnala la soppressione dei marinesti e delle ordinanze della marina inglese.

La proprietà della *Fronde*.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Il *Figaro* dice che a partire dal 15 dicembre Margherita Durand dona il suo giornale *La Fronde* alle sue collaboratrici. Durand resterà prima collaboratrice.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 721,6; ore 15: 721,3; ore 21: 720,9.

Stato Atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto o grigio; ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Minima — 0,3 Massima + 4,2

(Piazza Castello - Sulla cimasa al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 4,6

Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 0,4

11 dicembre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 59, tramonta alle ore 16, minuti 44.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 770 sulla Norvegia centrale; minima a 735 sul ovest della Sardegna.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque sino a sei millimetri. Temperatura aumentata; almeno giovevolmente sparsa.

Stamane cielo vario all'estremo nord-est, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia; venti moderati o forti meridionali in Sicilia, intorno a levante al nord, settentrionali altrove; alto Tirreno alquanto agitato.

Barometro massimo a 762 in Val Padana; minimo a 753 sul ovest delle Sardegna.

Probabilità: Venti moderati intorno a levante, al sud e Sicilia, settentrionali altrove; cielo vario sulla catena alpina, nuvoloso altrove, con qualche pioggia; mare alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

La temperatura massima oggi fu di gradi 11,8; la minima di 6,7.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 dicembre.

Rendita corso legale 102 35.

CAMBI						
Francia	5	denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera	4 1/2	»	99 85	—	»	99 95
Germania	4	»	123 90	—	»	123 —
Londra	4	»	25 14	—	»	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 103 75 1/2; 103 75 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 p. c. 103 75; 103 75 1/2.
Rendita 4 0/0 per c. 103 75; 103 75 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Banca Comm.	681 50 682 —
B. d'Italia	698 —	— —		682 50 — —
Ferr. Mer.	672 —	671 —	B. Sconto	128 50 129 50
	671 50	— —		130 — — —
Ferr. Med.	441 —	— —	Diatto	231 — 232 —
Cred. It.	519 —	518 50		

Cronaca della Borsa. — 10 dicembre. — Questa mattina abbiamo avuto un mercato abbastanza attivo ed animato pei valori in genere, e in particolare per le Meridionali e per le Banche Commerciali.

Le azioni Fiat e Sconto anch'esse molto fermo, non ostante per quali motivi, oscillarono da 128 50, per finire a 130 circa alla fine, prezzo al quale chiusero fra lettere e danaro.

Pesante per realizzi il 5 1/2, migliore il 5 0/0, però ammalato non poca attività.

Il Francia come ieri a 100 05.

Boratino. — 9 dicembre 1902, ore 17,45.

Parigi, che, meno festività di noi, lasciava ieri l'

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(7)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di **GIORGIO OHNET**

— Al diavolo! Voi imparate col vostro sapidissimo! Non berete voi, se ciò vi pare ozioso; ma lasciate bere coloro cui piace.

— Addio, corruttore!

— Arrivederci, filantropo!

E si separarono con una stretta di mano. Era quel che le loro ospitate Eminenze sempre. Frattanto la vendita dei prodotti della Casa Vernier-Marcuil, l'andamento degli affari della Banca avevano preso di tali proporzioni che Vernier s'era fatto costruire in piazza Malesherbes un grandioso palazzo, e che aveva finito per considerare come assolutamente insignificanti le spese che sua moglie faceva dai più grandi sarti di Parigi, e i debiti che Armando contraeva pei bogli occhi di Teresa Dhoriel.

II.

Era una delle più pericolose creature che un figlio di famiglia potesse incontrare la sventura che aveva preso nei suoi lacci Armando Vernier-Marcuil. Aveva cominciato per essere mantenuta da Doucet; poi un amoretto con un artista della Variétés, dalla figura simpatica, che aveva avuto rapidamente delle fortune sorprendenti, l'aveva portata sul palcoscenico. Là, la sua bellezza, la sua grazia e lo splendore della sua capigliatura d'oro avevano sedotto il giovane Goldschneider, che le aveva rammobigliato un appartamento e l'aveva lanciata nel mondo della galanteria. In un anno Teresa aveva fatto spendere di tali somme al piccolo barone che la casa del di lui padre, che pure era solida, ne era stata scossa. La bella, partita da un appartamento in via Pasquier, e da una carrozza di rimessa, era arrivata, coi dodici mesi, ad un palazzo al corso del Bosco di Boulogne, palazzo rosa per contratto di sua proprietà, con il suo salone decorato dal famoso mobiglio in tappezzeria dei Gobelins del principe di Thurigny, pagato ottocentoquindici mila franchi da Werthrimer. In quanto ai suoi equipaggi, essi rivaleggiavano con quelli della più ricca scuderia della capitale. Ella aveva preso al suo servizio il piquer di lord Rhinberry, che quel gran signore trovare troppo caro per lui. Quella divoratrice, che sapeva così ben far pagare gli uomini, possedeva al medesimo grado l'arte di costituirsi delle rendite. Nel governo della sua casa ella dava prova di un'economia intelligente, che, pur lasciando al suo luogo una splendore imperogabile, le permettevano ogni sorta di risparmi. Da Goldschneider ella era passata a Pietro Thuroux, il vermicellaio milionario. Questi non era durato più di sei mesi..... Poi ella aveva messo la mano su sir Giulio Harvey, che dirigeva, a Parigi, il trust del caoutchouc pel mondo intero. La sua profonda che le dava il ricchissimo americano aveva trascinato ad un capriccio pel brillante Clamiron. Ma i capricci di Teresa non erano mai gratuiti, e Clamiron dovette anche lui pagarne la sua parte. Dopo il suo soggiorno delle Variétés, Teresa Dhuriel non aveva mai più amato abbastanza un uomo per non farlo contribuire al suo budget. Ella manifestava la sua tenerezza col più o il meno d'intimità che permetteva ai suoi amici. Ad Harvey non aveva mai permesso di darle del tu in pubblico; ma lasciava Clamiron, libero di tutto dirle, ed egli ne abusava. Tuttavia il giorno in cui Armando lo era stato presentato, alle corse di Deauville, ella aveva provato una specie di commozione. Quel bel giovane bruno, dal volto pallido, illuminato da due occhioni amanti, le era singolarmente piaciuto. Se l'erede dei Vernier-Marcuil fosse stato povero, Teresa sarebbe forse stata capace di quell'ultima passione; ma, disgraziatamente per lui, Armando era uno dei più ricchi eredi che si conoscessero al Bois. E dopo d'essere stato sul punto d'essere trattato sentimentalmente, egli ebbe la sorte dei suoi predecessori: pagò. Un giorno Teresa, in vena di sincerità, gli raccontò la sua esistenza, concludendo con questa dichiarazione:

— Dito la verità; non avrete neppur voluto che non vi fossi costata nulla: sarebbe stato umiliante pel credito di vostro padre.

Armando non si tenera ad essere umiliato, e perciò continuava come con piedi d'oro. Mai più bella pioggia di scudi cadde a gran rumore delle mani di un nivear. Vernier-Marcuil fini per intervenire e fare al suo erede rimostranze serie. Ma questi era troppo bene incatenato per poter riprendere facilmente la sua libertà. Teresa, alla quale costava il suo orgoglio, non era di quelle donne che si lasciano... Era lei che aveva sempre messo i suoi amanti alla porta; non uno se ne era andato da sè. La vita che Armando conduceva con lei era, del resto, distruggitrice di ogni indipendenza. Quella donna indemoniata, scintillante di spirito, ricca di fantasia, scorreva totalmente gli uomini. Quando s'era vissuto nella sua intimità non si poteva più ragionevolmente: la sua compagnia il tempo volava.

La noia, quel male incurabile degli sfaccendati, non esisteva per coloro che vivevano con lei. Con un'arte tutta sua, ella trovava modo di occuparli, di distrarli. E per ottenere quel risultato ella coltivava il vizio sotto tutte le forme. Il vizio del disgraziato Armando era quello di bere. Ella cominciò per bandire la sua cantina. Offrire ad Armando la sua distrazione a domicilio divenne il di lei pensiero costante. Furono allora pranzi sontuosi e delinti cogli amici comuni: Clamiron, Vertemousse, Longin, Maria di Bernay, Giovanna Brysacy; e coi pranzi vennero gli aperitivi e i vini e i liquori di tutte le qualità, che, bevuti senza misura dal figlio di Vernier, lo rendevano ebbro quasi tutte le sere. Quella orribile abitudine presa da Armando sfuggì all'attenzione dei suoi per più di un anno. Alla colazione di famiglia, passata la notte sulla sua orgia, egli aveva ripreso tutta la sua lucidità. Il caso li trasse alla scoperta della verità.

Una sera il signore e la signora Vernier-Marcuil erano andati alle Variétés, col barone stalmondo Templier, per assistere al una prima rappresentazione. Ad un tratto, verso la fine del secondo atto, videro entrare in un palco di proscenio Teresa Dhoriel e Giovanna Brysacy, accompagnate da Vertemousse e da Armando. L'allegra brigata fece, entrando, un tal rumore che la metà degli spettatori si voltarono verso il palco, una protesta, e Brasseur, che era in scena con Grenier, s'interruppe per qualche secondo. Nel medesimo istante, come per rispondere alla protesta, Armando s'avvide in fondo al palchetto e suo padre lo vide, livido, cogli occhi torbidi, col sorriso vago, col gesto titubante, offrente, insicuro, in tutta la persona l'immagine ripugnante dell'ubbriachezza. Come prostrato dal movimento, egli cadde su una poltrona e più non si mosse. Vernier ed Emilia, stupefatti da quell'apparizione, col cuore stretto, si guardarono senza osare di parlare, tanto ciò che avevano a dire pareva loro doloroso. Poi, per una reazione del suo carattere energico, Vernier si levò:

— Dove andate? — gli domandò Emilia.

— Vado a prendere quel mascalzone per le orecchie — rispose Vernier rosso di collera.

— No, rimanete — disse il barone. — Voi non potete commettervi colle donne che sono in compagnia d'Armando..... il vostro posto non è nel palchetto della signorina Dhoriel, nemmeno per prendervi vostro figlio..... ci andrò io, se volete.....

— Ve ne prego.....

— E che farò?

— Mi condurrete qui Armando; voglio parlargli, immediatamente.

— E se rifiuta di venire?

— Allora vedremo!

Nel palco, Raimondo fu accolto con esclamazioni.

— Oh! ecco l'amico di casa! Come va, signor barone? Siete dei nostri?

Maria grave di Templier calmò quella effervescenza.

— Che c'è? — gli domandò Armando. — Qualcuno ammalato?

— No, mio caro..... ma tuo padre è, nella signora Vernier, nella sala..... e mi manda a pregarti di venire a parlargli.....

— Oh! oh! Una predica? — disse Armando tentando levarsi, ma senza riuscirvi.

— Oh! in quale stato sei, mio povero amico! — disse Templier, veramente addolorato.

— Non capisco..... è il caldo..... fuori di qui ero fresco come una rosa..... Ma, insomma, dimmi tu, che c'è?

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

ERO CALVO

SCATOLA GRATIS

Alcuni anni or sono, la calvizie mi aveva completamente denudata la sommità del cranio. Mio padre e mio nonno erano ugualmente calvi, ed anche la capigliatura di mia madre era pochissimo folta. Da parte mia era già rassegnato a questa deplorevole infermità, allorchè un giorno, durante un viaggio in Isvizzera, feci la conoscenza di un vecchio dottore col quale conversando mi domandò d'improvviso se non desiderassi possedere un'abbondante capigliatura. Naturalmente, interrogativo, gli risposi affermativamente. Mi raccontò allora ch'egli studiava da lunghi anni la chimica occupandosi specialmente della malattia dei capelli e della calvizie.

A conferma di quanto mi diceva, mi diede una formula raccomandandomi di farla preparare e di provarla; io non mancai di farlo appena arrivato a Ginevra, e continuai usarne durante un certo tempo. A capo di tre settimane i miei capelli cominciarono a rinascere, e circa quaranta giorni dopo la mia testa era interamente coperta. Feci apprestare di quello preparato dai miei amici, fra cui una signora che aveva quasi perduti tutti i capelli: i risultati in entrambi i casi furono straordinari.

Profitto io pel bene interesse l'esperimento di questo preparato, dopo l'autorizzazione del dottore che ne aveva scoperto la straordinaria virtù, e posso testimoniare sinceramente di cui sempre rimarrò riconoscente. L'effetto è veramente meraviglioso: il risultato è uguale per tutti due i sessi. Non si tratta di un rimedio segreto; questo preparato non è decorato da seducenti etichette, e non è neppure messo in vendita presso i farmacisti: lo si può ottenere direttamente dalla Ditta Jonhn Craven-Burleigh, 255, rue Saint-Honoré, Parigi, inviando cartolina postale con nome e indirizzo chiaramente, menzionando questa giornale, mi farà un dovere di spedire un campione di questo preparato allo scopo di dare la migliore prova del suo valore reale.

E quando vai constaterete che i vostri capelli cominceranno a ricrescere, vi vendderò, a un prezzo modesto, la quantità sufficiente per una cura completa.

JOHN CRAVEN-BURLEIGH, 255, rue Saint-Honoré, PARIGI

14598

Per Prossimo Ingrandimento 15611

dei Magazzini LOVVY & ABELES - Via Roma, 16

Volendo ora la Ditta dedicarsi esclusivamente alle Calzature mette in vendita a **PREZZI RIDOTTISSIMI**

CHINCAGLIERIE - BRONZI - PELLETTERIE

PORCELLANE - CRISTALLERIE

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora ed al Petrolio

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50, L. 5, L. 8.50.
Per spese postali aggiungere cent. 25 per la fiala da L. 1,50, per le altre cent. 90.

Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno.

Deposito Generale in MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zompegni, drogheria, via Mazzini — Coningi Bosse, via Quattro Marzo, 5 — Gatti, succ. Turelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 39 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8 — S. Bacher, piazza Carlo Felice — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Pavesio e C. 111

Da vendere

nel Vercellese, Cascina di ottari cento circa, dotata di acqua propria per coltivazione a riso, indipendente da Società e da Consorzio irriguo. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio cav. Leopoldo Cojazzi, in VERCELLI. c 15018

Da vendere

in Torino (centro città)

Stabilimento Industriale

con fabbricato a tettoie, forza motrice 35 cavalli circa, fra idraulica ed a vapore. Pagamento anche a rate. — Scrivere alla Cassetta 12, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15491

Vendo casa

di primissimo ordine, nuova, al 4 0/0 netto, nella migliore posizione della città. L. 457,000. Mediatori esclusi. — Scrivere: M. C., posta, Torino. Non si risponde ad anonimi. c 15507

Corcasi

Cuoiaccr per stabilimenti da signora. Si richiede che abbia già coperto tale posto presso importante Ditta. Risposte 6-ao al 15 dicembre. Non si rispondo ad anonimi. — Scriv. Cassetta N. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15290

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temersi concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 20. *Telefono N. 13-42.* 90

Presso le Manif. Cotellerie

G. Caudano e C.°

Torino, piazza Carlo Felice, 10, si arrotano lame per macchine inglesicarta e perfezion. 9247

Antico Magazzino di

STUFE

G. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità. *Premi ristrettissimi* 168.9

Mezza in opera GRATIS.

Vendita di Mica per stufe Americane.

Cataloghi a richiesta

Via Maria Vittoria, 27, Torino

Cartolina Presepio

Cartolina calendario perpetuo. Completo assortimento in novità per le feste. — C. Garneri e C., Editori, Firenze. 15871 F

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

42 - Corso Oporto - 42

TORINO. 99

Ouabaïne ultima invenzione.

UOMINI

Preservativi gomma evanica di pesce ai sali. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobolla. Scrivere Gagliardi Frank, Milano, Casellario 134.

Cinti erniari

con o senza molla per ernie incipienti, inguinali e scrotali. Specialità assoluta dell'ISTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7-9, via Lagrange, 40-42. 9500 (5

GELONI

disinfettante pronto col **Solfonal L. 0,20** la scatola franca ovunque. Farmacia Ital. **Bengolea**, via Berthollet, 14, Torino. 15365

50 BICICLETTE (10 Peugeot) ingl. nuove, garantite, causa fallimento a **Splendida occasione!** Via Lagrange, n. 16, Torino. L. 80 c 15016

Maestra Levatrice

Consulti frequenti dame pensionate per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 1° Torino. 108

AGRICOLTORI!

Abbonatevi alla *Gazzetta Agricola* settimanale. — Anno L. 4 con premio: *Annuario Agricolo Illustrato pel 1903.* Domandare saggi gratis: Corso Magenta, 60, Milano. 15343 M

SPEDISCO

in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 15388

PIANOFORTE

1/2 prezzo, rendesi. — Via Andrea Doria, 6. c 15015

Pianoforte

occasione da vendere. — Via Barotti, 32, p. 1.o. c 15011

500 milioni

DI

Cartoline illustrate

sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta, e si spediscono in tutta Italia ed all'estero ai seguenti prezzi:

200 cartoline sono a colorato, produzione nazionale, L. 1.

100 donne nudo artistico, neo platino, fiori, paesaggi, angioli, animali, ecc. » 2.50

100 auguri per Natale e Capodanno a rilievo, novità germaniche, dorate » 4.—

100 auguri a rilievo con vestimenta in seta, lusso » 5.—

Fuoco campione di sole cartoline assortite » 2.50

Dirigere la richiesta, col relativo importo, alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente

Milano

Foro Bonaparte, 71

Aggiungere L. 0.30 per trasporto di ogni 100 — per 500 franco di porto — per 1000 franco di porto e sconto 10 0/0.

1 6.36 M

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

della Casa E. LAMITZ

fondata nel 1853 in Rauda, Transilvania.

Maglieria - Calze - Ovatta, Olio col estratto, raccomandati per tutti i sofferenti di gotta, reumatismi ed altre affezioni di tal natura, si trovano presso la

Ditta EVASIO FERRI

già AGNETIS & FERRI

negozianti in maglierie, filati e biancherie, confezioni correnti su misura. 15108

Via Milano, prima del N. 1 - TORINO.

1903

Chiedete l'almanacco inscindibile profumato dei

COLLI FIORITI

Dottor *Paolo Ferke e C.*, MILANO cent. 70 raccomandato nel Regno

Esso è soavemente profumato alla

" BOUVARDIA "

profumo di assoluta novità.

A tutti i compratori dell'almanacco

GRATIS

1 Flacone estratto *Bouvardia*.
1 Scatola cipria id. con piumino.

Rivolgersi alla profumeria *Ai Colli Fioriti*, Milano, via Tadino, 6, produttrice della 15371 M

TRICOFILINA

unico rimedio contro la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.

Il più bel Regalo

che si possa fare ed il più gradito in tutte le famiglie è richiedere al sig. BERTOLOSSO MICHELE, premiato produttore

Vini Gattinara - 20 alte onorificenze

i suoi vecchi prelibati vini che spedisce franchi di porto in tutto il Regno (fiale 1,50 in più) in cassette da bottiglie 6-12-24 ai seguenti prezzi:

L. 18, 25, 29 Gattinara, Lessona, Vigliano, Barolo, Barbaresco, » 10, 12, 20 Barbera, Barolino, Moscato, Strevi secco.

In dautigione — Prezzi convenientissimi.

Scriv. al deposito in Torino, via Principe Amedeo, 12.

Vendesi od apportasi in società

Stabilimento industriale e concessione forza idraulica 400 cavalli. Ottime condizioni. — Parte presso Torino su ferrovia. — Scrivere cassetta N. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15501

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE SIFILITICHE, via Bertholet, 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 78

Carburo di Calcio-Fiore

il migliore per potenzialità di luce ed economia.

L. 16 alla Ditta — Franco di porto L. 17.25.

Cassa senza di ritorno L. 1.

SCONTO PER GROSSE PARTITE

PETROLIO ROYAL in casse L. 22,70

ATLANTIC L. 23,40 — SPLENDOR L. 24

ACQUARAGIA L. 4.15.

Deposito ai Docks — In città aumento del Dazio.

Dal Rappresentante POZZO EMILIO

Via Consolata, 6, TORINO. c 15591

F.lli Sandrone

Liquidano

Per chiusura FINE DICEMBRE

Mobili, Stoffe, pelucbè, ridò, vitrage, frange, ferramenta, guarnizioni mobili, orazzi, ecc. c 15071

VIA SAN DALMAZZO, 24.

COKE GAZ 1ª qualità, carbone legna L. 0,95 mz. consegna a domicilio. — MASIA CESARE, via Ormea, 10, Torino. 188.9

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarisconi rapidissime dei casi più ribelli. — **Medico specialista**, via Ormea, 6, piano 2°, dalle 1/3 alle 17. c 15095

Istituto del Buon Pastore in Torino

Il 12 corrente dicembre, ore 8 1/2, negli uffici dell'Istituto, in Torino, corso Principe Eugenio, N. 12, avrà luogo l'asta definitiva, col sistema di candela vergine, per la provvista all'Istituto di carne, grano, riso, meliga, uova, polli, caffè, zucchero, patate, frutta, fieno, legna, olii, ova, ecc., occorrenti per l'anno 1903, in 13 distinti lotti, delle qualità e quantità indicate in avviso d'asta in data d'oggi ed osservate le condizioni tenorizzate nell'avviso medesimo e nei relativi capitolato generale e speciale.

Torino, 5 dicembre 1902.

15838 Avv. ORESTE COSTA, *notaio.*

" I grandi errori

del mondo medico, ecclesiastico, astronomico e dei governanti „ descritti per GAETANO BOSSETTI, ossia **la Vera sorgente dei bacilli.**

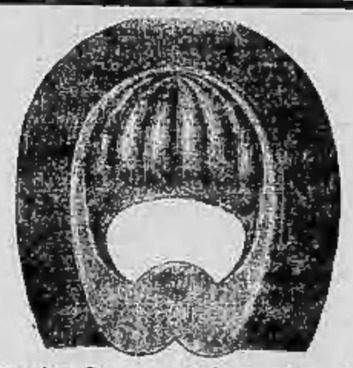
Un bel volume in 8° grande, L. 3 franco di porto nel Regno; per l'estero aggiungasi L. 0,60. c 15573

Interessantissimo lavoro onorato dalle primarie Accademie del mondo. — Vendibile presso l'autore, via Roma, 12, Torino.

Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che *Al stitichezza*) e cattivo gusto-buccale-sono sicuramente guariti con la gustosissima **CHINA PACELLI ELFERVESCENTE.** L'uso continuo del bicarbonato di soda rende alla salute. Vasetto L. 1.50 e 2. Per posta L. 1.75 e 2.25 in più. Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C. Porta e dal **Laboratorio Pacelli, Livorno.**

15118 B

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. **Griggi-Monti** cav. **Attilio**, via Garibaldi, 28. 15540



Pattini Pneumatici per Cavalli

MAISON TALBOT (Gomme) 46, Foro Bonaparte **MILANO**

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1188

MALATTIE

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo gratis.

In **Torino**, deposito farmaceutico Gandini, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.

Cure: Dott. **Lattes**, via Principe Amedeo, 12, piano secondo, ore 9 a 10, 13 a 15, 18 a 19. 1086 M

Anno nuovo, vita nova!

Volete conoscere certo il vostro **avvenire**, se riuscirete in *affari*, ogni altra *curiosità*?! — Consultate la bella **Cleo Helios** chiromante di fama mondiale, in TORINO, via Roma, 13. (Per pochi giorni ancora trasferendosi poi a Roma)

c 15729

Sig.na italiana

laureata in lettere e filosofia, dà lezioni e ripetizioni con assistenza nei lavori scolastici. Metodo facile e piacevole. Prezzi miti. — Premettersi delle 12-14 alla Scuola di lingue e lavori, via Genova, 27. c 15503

Signorina

con licenza liceale cerca occupazione. — Scrivere Speranza, fermo posta, Torino. c 15563

Senza AUMENTO di prezzo

ABBONAMENTI

alla " Stampa „ ed ai **principali periodici d'Italia** si ricevono presso la premiata Ditta

Ved. BARBERIS

Via Bogino, n. 10, Torino

(*Telefono* 16-08).

Oltre ai regali e premi accordati dalle Amministrazioni di tali giornali, la Ditta ved. Barberis accorda a titolo di *réclame*, per far viepiù conoscere i suoi ottimi prodotti

REGALO

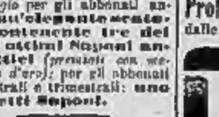
gratuito e franco di porto e imballaggio per gli abbonati annui: **un'elegante scatola contenente tre dei suoi ottimi Nazionali assortiti** (*premiati con medaglia d'oro*); per gli abbonati semestrali e trimestrali: **uno di detti Saponi.**

Per tutta la durata dell'abbonamento 1902

10 0/0 di sconto

sui prezzi di catalogo per gli acquisti di *Saponi antisettici.*

Cleo Helios



BARBARESCO

Società Anonima di Barbaresco

TENUTA DI PIETRAFITTA

PROPRIETÀ DEI REALI PRINCIPI

DI SAVOIA-AOSTA

CHIANTI

(TOSCANA)

Deposito: Via Carlo Alberto, 42 - Torino.

BARBARESCO

Società Anonima di Barbaresco

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

CATALOGHI GRATIS

ARGENTERIA KRUPP MILANO

POSATERIE

SERVIZI DA TAVOLA

ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA

NICKEL PURO per CUCINA

Milano: Piazza S. Marco, 5

Torino: L. BELTRAMI, via XX Settembre

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ

Coperto e cuffie per cavalli — **Ferrino Cesare** — Via Nizza, n. 107 TORINO.

Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 149

Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni

Fornitore delle Case Reali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

PANETTONI

Speciali alla torinese - finissimi (Lire 2,50 AL KILO)

Contro invio di L. 6,20 si spedisce franco di cassetta a porto nel Regno un **PANETTONE** di Kg. 2.

KRUMIRI alla Vaniglia

ASSABESI al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette di latta. — Da 2 dozzine L. 1,10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,90.

Coll'invio di L. 4,80 si spedisce franco nel Regno una cassetta contenente 2 latte da 4 dozzine assort. Krumiri ed una Assabesi.

CARAMELLE

finissime, specialità della Casa, in 18 profumi, incartate in pergamena vegetale. . . . . Lire **TRE** al chilogr.

Coll'invio di L. 5 spedisconsi franco nel Regno un chilogramma di CARAMELLE *in apposita cassetta di legno.*

Il più utile e gradito **REGALO**

CASSA NATALIZIA Lire 10

GABUTTI

(cassetta legno *gratis*)

CONTENENTE:

1 PANETTONE speciale di 1 K.gr

1 Scatola latta Krumiri alla vaniglia.
1 Scatola latta Assabesi al cacao.

1 Elegante cornet con 1/2 di Kg. cioccolattini assortiti.
1 Pacco di 1/2 Kg. cornetelle finissime.
1 Scatola e Delizia delle Dame.
1 Busta Bon-bon, cachou americano.
1 Farfalla in metallo piena di pastiglie e Regina.

Ad ogni cassa si unisce **gratis** *un portamonete uso cuoio pieno di monete in cioccolato.*

Pronta spedizione, franca nel Regno coll'aumento di UNA LIRA per le spese postali.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con certa

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino, dott. *L. Bonacorsi*, Corso Vitt. Em., 60 Farm. Torinese, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 3012 M